ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Regno del Regno, Tripoli, Tunisi, Scea d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illust.			Tribuna, Scena e Illustr. domenicale		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
nel Regno, Tripoli, Tunisi, Scea d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	[illegible]	[illegible]	26	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	43	[illegible]	[illegible]	55	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Lunedì 31 Maggio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 31 Maggio 1897 Num. 149

ROMA, 30 maggio 1897

Secondo notizie da Vienna la maggioranza conservatrice del *Reichsrath* è decisa a cominciare domani la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della corona, e condurla a termine, dovesse per questo sedere giorno e notte. Gli ostruzionisti si stancheranno nella lotta? La resistenza che viene altamente proclamata li scoraggerà? Il linguaggio della stampa liberale esclude una simile ipotesi. E' probabile che l'indirizzo riesca bene o male ad essere votato; ma i modi stessi che dovranno venire impiegati per ottenere ciò costituiranno la prova più chiara che il conte Badeni, il giorno in cui ha pubblicato le sue famose ordinanze sulle lingue ha condannato all'impotenza l'assemblea rappresentativa delle singole nazionalità in cui si divide l'impero. Nè egli si illude; tanto vero che vediamo giornali ufficiosi insistere più che mai nell'attribuire al potere esecutivo il disegno di prorogare il *Reichsrath*.

Qualche giornale va assai più in là, non di proroga parlando, ma di vera e propria chiusura. La *Politick* ed il *Narodni Listy* di Praga, che sono per consueto bene informati, parlano come di cosa assolutamente decisa della chiusura del Parlamento nell'intendimento del governo di procedere alla revisione della costituzione in senso autonomista. Questa affermazione non è forse altro che il frutto di una grande illusione. Nel discorso pronunciato alla Camera dei signori nella discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della corona, il Badeni si è professato ammiratore della cultura tedesca e disposto a risolvere la questione delle lingue mediante una legge; davanti alla Commissione del *Reichsrath* per l'indirizzo egli parlò apertamente del suo proposito di concedere alle Diete maggiori attribuzioni che non abbiano adesso, ma ebbe cura di circondare il suo dire di molte riserve, da cui chiaro apparisce che l'essenza della costituzione non ne rimarrà alterata. Da questi due fatti ci sentiamo autorizzati ad arguire che la sospensione delle sedute del *Reichsrath* avrebbe lo scopo assai più limitato di tentare un componimento fra czechi e tedeschi.

Il lavoro di revisione a cui, secondo il *Narodni Listy*, intenderebbe consacrarsi il Badeni è di tale gravità, del resto, che il solo pensiero di esso dovrebbe bastare a far tremare le vene ed i polsi di qualunque più esperto uomo di Stato. La monarchia austro-ungarica sta salda, nella varietà etnica e linguistica degli elementi che la costituiscono, per un miracolo di equilibrio, cui molto ha giovato e giova la mente illuminata di Francesco Giuseppe. Bisognerebbe dunque, mettendovi mano, far prova di una delicatezza, che non sembra essere la dote speciale dell'attuale capo del gabinetto austriaco. Checchè sia di ciò, il pensiero del Badeni nell'ora presente è, crediamo, assai più modesto. Egli molto deve confidare nei benefici del tempo e nella collaborazione del caso, che ha ancora molti adoratori. Così egli si comporterebbe anche nella questione del compromesso con l'Ungheria. Lettere da Buda-Pesth danno infatti per deciso il mantenimento dello *statu quo* per un anno, come nel patto fondamentale del 1867 viene, per date eventualità, stabilito.

×

Un altro conflitto parlamentare che non accenna a finire è quello scoppiato in Madrid causa la partita di pugilato combattutasi fra il ministro degli affari esteri, duca di Tetuan, ed il senatore liberale Comas.

Canovas del Castillo ha creduto, in nome delle prerogative della Corona, di dover respingere le pretese dei liberali che chiedevano le dimissioni del duca di Tetuan per ritornare nelle Cortes; nè si può dire ch'egli abbia messo avanti una teoria reazionaria. Salta agli occhi di tutti che se le minoranze potessero provocare crisi parziali o totali col semplice fatto di astenersi dal partecipare ai lavori della Camera, il regime parlamentare perderebbe quel poco di serietà e di rispettabilità che ancora gli rimane; ma se l'atteggiamento dei liberali può essere qualificato di rivoluzionario, non va esente da biasimo il consiglio dato da Canovas alla regina reggente, tanto più che l'aggressione partì dal ministro.

Insistendo nel loro *retiramiento* i liberali credono di spianarsi la via al potere. Può darsi che si illudano. Canovas del Castillo pare invece deciso dal canto suo a continuare a far funzionare le Cortes con la presenza della sola maggioranza. Ma il giuoco è pericoloso, specie se durasse molto; pericoloso non soltanto dal punto di vista della maturità del lavoro legislativo, ma anche di quella del precedente che creerebbe. Comunque se i liberali salissero al potere fra breve, la posizione loro non sarebbe certamente invidiabile. Le difficoltà fra le quali si dibatte il ministero Canovas sono di tale gravità, che bisogna o avere una grande sete di potere, o una grande fiducia nei proprii mezzi d'azione per affrontarle.

L'opinione pubblica intanto si mostra indifferente alla lotta fra i due partiti monarchici. La Spagna, che soltanto desidera pace, applaudirà alla soluzione che le permetterà di sperarne la realizzazione nel più breve tempo possibile.

Le riforme alla legge

PER L'IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

Di una sola riforma avrebbe bisogno la legge per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile; di una riforma cioè che ribassasse l'aliquota dell'imposta medesima, almeno sui redditi prodotti dal lavoro congiunto al capitale e dal lavoro soltanto. Finchè l'aliquota rimarrà nelle attuali esorbitanti proporzioni, il Governo potrà arrecare agli stipendi già tanto scarsi dei suoi funzionari civili e militari la diminuzione di una somma rilevantissima, far figurare quest'ultima fra i proventi della imposta di ricchezza mobile; mentre cosa assai più semplice sarebbe eliminarla così dalle spese come dalle entrate; potrà obbligare le grandi società e i municipi a pagare somme cospicue per imposte sugli stipendi dei loro impiegati. Ma in ogni altro caso e specialmente ove si tratti di redditi per loro natura incerti e variabili, la gravezza attuale dell'imposta produrrà fra la coscienza del contribuente e il suo interesse una lotta, il cui risultato sarà la delusione dei più abili sistemi di accertamento e di esazione.

Accadrà per la imposta di ricchezza mobile, che contenuta in giusti limiti sarebbe delle più facili da sopportare, quello che accadde della tassa sul macinato; che il fisco per sottrarsi alle frodi dei contribuenti, doveva contrastare i progressi di un'industria e calpestare tutte le prescrizioni del diritto civile e tutte le franchigie del cittadino.

Non diversamente possono essere giudicate la maggior parte delle modificazioni proposte dall'on. Branca alle leggi concernenti la imposta sui redditi della ricchezza mobile; nelle quali per una disposizione che devesi riconoscere intesa a beneficio di qualche classe di contribuenti parecchie se ne incontrano che torneranno a tutte di danno, e recheranno non pochi ostacoli all'incremento della produzione e alla formazione della ricchezza nazionale.

Di è ben raro il caso che il beneficio recato agli uni non ridondi a danno degli altri. Così viene reso generalmente omaggio al proposito dell'on. Branca di venire in aiuto dell'agricoltura, esimendo dall'imposta i profitti della minuta vendita e del perfezionamento dei prodotti della loro proprietà; ma si osserva che dell'esenzione non potranno godere che pochi grandi proprietari, e non ne godranno senza danno di parecchi esercenti. La posizione del piccolo commerciante di vini, che ne acquista per farne smercio, sarà peggiorata per la concorrenza fattagli dal grande proprietario che gli impianta in faccia uno spaccio dei propri vini, senza incorrere per il profitto ricavatone nella imposta di R. M.

Di importanza ancor più rilevante sarebbe il beneficio che risentirebbero gli agricoltori ove potessero essere efficacemente esclusi gli obblighi da essi assunti di accollarsi l'imposta sui mutui contratti; imposta che, se vi ha giustizia al mondo, dovrebbe ricadere sui capitalisti che danno il denaro a mutuo. Ma le disposizioni dal ministro escogitate per raggiungere un tale scopo, prescrivendo che il montare dell'imposta, se pagata dal debitore, venga considerato come maggiore interesse e tassato in aggiunta all'interesse convenuto, e che sia nullo ogni patto in contrario, non torneranno di vantaggio alcuno agli agricoltori.

Questi incontreranno soltanto qualche maggiore difficoltà a trovar denaro a mutuo; e poichè l'interesse del danaro è determinato da leggi economiche di efficacia universale, che deridono tutte le prescrizioni e i regolamenti d'ordine fiscale, il mutuante esigerà un interesse più elevato dell'attuale, nel quale sia compreso anche l'importo della tassa. Sembrerà che paghi lui l'imposta, ma la pagherà sempre il debitore.

Maggiore rarità di capitale e interesse più elevato; ecco l'aiuto che verrà all'agricoltura dalla riforma dell'on. Branca; un aiuto che somiglia molto a quello della corda che sostiene l'impiccato.

Nè la caccia al capitale per sottoporlo direttamente all'imposta è più fortunata quando dai mutui contratti sulle proprietà stabili, passa a colpire il capitale straniero investito in forma di accomandita o di semplice obbligazione nelle imprese commerciali e bancarie.

I soli risultati delle nuove disposizioni di legge saranno di rendere il capitale più restio agli investimenti di carattere privato in Italia, e di creare nuovi impacci al commercio togliendogli quella garanzia di prosperità e di credito che consiste nella segretezza degli affari.

Dopo avere allietato i piccoli esercenti, i proprietari e i capitalisti, il disegno di legge passa a consolare i lavoratori, assoggettando all'imposta i salari, le mercedi, le retribuzioni pagate da enti morali, società o privati, quando dall'accertamento del numero delle giornate risulterà un reddito superiore alla somma di lire 3,50 al giorno; in tal modo la sorte di tutti gli operai verrà equiparata a quella degli operai addetti agli stabilimenti dello Stato.

Ne nascerà questo caso bellissimo. Alla fine dell'anno il privato che avrà fabbricato una casa o la società che avrà costruito cento locomotive, farà i conti e constaterà che gli operai A. B. C. hanno guadagnato nell'anno tanto che corrisponde, poniamo, a L. 5 al giorno; e dovrà pagare l'imposta su questo reddito per rivalersene nell'anno venturo sugli operai; ma si troveranno invece costretti a congedarli per mancanza di lavoro; cosicchè l'operaio si troverà disoccupato sì, ma col debito dell'imposta, e l'industriale per il nuovo onere addossatogli sarà più difficilmente in grado di ridargli lavoro.

L'idea di equiparare il salario, per mille ragioni variabile, soggetto ad essere diminuito, sospeso, o a cessare del tutto per un tempo più o meno lungo; di equipararlo agli stipendi che corrono anche durante la malattia, e ai quali deve aggiungersi, per farne calcolo esatto, la quota di pensione; o di equipararlo anche ai redditi professionali — è un'idea che rivela la necessità in cui si trova il ministro di far fascio d'ogni erba e legna d'ogni bosco, di rinunziare ad ogni criterio di discriminazione, col risultato probabile di accrescere di poco o nulla il gettito dell'imposta e di moltissimo il malcontento e l'irritazione.

Arresteremo qui il nostro esame, per ora; ma non ci mancherà materia sulla quale proseguirlo.

L'armistizio greco-turco

(Nostri telegrammi particolari)

La resistenza mussulmana
Un pascià e un console italiano

COSTANTINOPOLI, 29, ore 10,20 ant. — (X.) La situazione appare sempre più grave per l'opposizione che si solleva da ogni parte contro la restituzione della Tessaglia.

Il Consiglio segreto dei ministri avrebbe deciso di non abbandonare tutte le altre condizioni di pace alla mediazione delle potenze, ma di rifiutare di ammettere la semplice discussione sulla retrocessione della Tessaglia.

Il granvisir ha diretto al sultano un rapporto nel quale afferma urgere il mantenimento della Tessaglia ed accusa l'Europa d'intrigare per la distruzione della Turchia. Se il sultano saprà tener fermo, l'intero popolo mussulmano formerà una falange indistruttibile intorno al trono. Cedere nelle condizioni presenti, dopo una splendida vittoria, sarebbe un alienarsi i mussulmani e dare occasione a nuove pretese dei nemici dell'impero. Il granvisir conclude offrendo le proprie dimissioni nel caso che il sultano non approvi il suo punto di vista.

E' difficile giudicare se tutto ciò sia una commedia per ingannare la diplomazia europea, o se il sultano sia realmente vittima della pressione popolare.

Un notevole incidente avvenne ieri, mentre il sultano visitava l'ospedale dei feriti a Yildiz Kiosque. Al suo entrare costoro balzarono in piedi, ma uno di essi, debolissimo, precipitò a terra. Il sultano accorse a rialzarlo e gli chiese domandasse ciò che più desiderava. Il ferito rispose: — Lunga vita e vittoria al Califfo! — Il sultano replicò: — Vi ringrazio; ma chiedete qualche cosa per voi. Il ferito, levando le mani mutilate, esclamò: — Queste mani sono state straziate per la gloria della nostra fede, ed io vi domando, o mio sovrano, di non restituire la terra per la conquista della quale vennero ferite!

Il sultano diventò pallido all'udire la terribile preghiera.

Sono stati dati ordini per il disarmo degli irregolari albanesi, che hanno commessi eccessi di ogni sorta ad Uskub, Mitrovitza ed Elassona. Ad Uskub, prima di procedere al saccheggio, essi fecero prigioniero il vali, perchè non potesse emanare ordini per tenerli a freno!

×

LONDRA, 30, ore 11,20 ant. — *(Emme).* Il *Times* ha da Volo che ebbe luogo una scenata fra Seyfoullah pascià ed il console italiano.

Avendo questi presentata richiesta ufficiale di quando i turchi intendessero sgombrare la piazza, Seyfoullah gli replicò di non dovergli nessuna risposta, essendo il console accreditato presso il governo greco e non conservando più attributo ufficiale dopo la presa della piazza.

Seyfoullah aggiunse che nel caso di disordini ne terrebbe responsabile il console italiano personalmente.

La situazione in Grecia

ATENE, 30. — *(Ag. Stefani)* Le notizie di un movimento antidinastico manifestatosi in Atene, e di dissensi fra il re Giorgio ed i ministri, sono infondate.

Il mantenimento dell'ordine è assicurato.

×

LONDRA, 30, ore 11 antim. — *(Emme).* Un giornalista americano, reduce da Atene, afferma che nessuna agitazione regna in questo momento in Atene. La prostrazione rende il popolo apparentemente indifferente.

I greci nutrono molta animosità contro il re e i principi, su cui fanno ricadere tutta la colpa degli insuccessi.

L'esercito è assolutamente disorganizzato.

Dopo la battaglia di Domoko, il corrispondente vide una quantità di soldati feriti nella schiena.

Alle osservazioni che venivano loro fatte, si scusavano di essere fuggiti dicendo che non avevano più munizioni.

Il progettato invio del principe ereditario alle feste che avranno luogo in Inghilterra pel giubileo della regina Vittoria, produsse in Grecia pessima impressione.

Molti greci qui residenti, da me interrogati, convengono che ai loro compatriotti è mancato, nei sanguinosi frangenti attuali, la fibra.

E' risaputo che molti giovani greci rimasero inattivi a popolare i caffè e le piazze di Atene; altri vennero a Parigi per sfuggire alla necessità di battersi.

Le concessioni della Grecia

ATENE, 30. — La Grecia accetterà la stipulazione di un armistizio regolare chiesto dalla Turchia, prorogabile fino a che lo esigano i negoziati per la conclusione della pace.

ANCORA I FATTI DI ZAVERDA

I reduci della colonna Bertet

Togliamo dall'*Ordine* di Ancona il seguente racconto di un volontario della colonna Berthet dei fatti di Zaverda dei quali si occupò a suo tempo, sebbene molto oscuramente, la *Stefani*, e che il corrispondente del *Daily Telegraph* riferì ispirandosi — a quanto sembra — a una versione completamente... ortodossa.

Venerdì 20 corr. in circa 200 ci trovavamo a Menidi ove ci fecero depositare le armi. Di là partimmo per Wonitza e la mattina del 22 eravamo a Zaverda stanchi, affamati, non avendo mangiato nella marcia altro che poco pane e formaggio pessimo.

Alla vista dei primi garibaldini i greci di Zavarda chiusero tutte le botteghe e le case.

I volontari che erano affamati si diressero ad un forno e lì dopo aver gridato per un buon pezzo di voler del pane, pagandolo, ne fu loro dato e lo pagarono.

Recatisi poi da quel sindaco perchè ordinasse l'apertura di qualche osteria, questi promise di farlo subito, ma poi non mantenne la promessa.

Intanto gli animi si eccitavano e avendo un volontario greco (nella colonna Berthet eranvi pure dei greci) pronunziato parole offensive per un volontario italiano ne venne una questione fra i due a cui presero parte altri italiani e greci.

Allora l'ufficiale Del Carpio, di Camerino, per intimorire i rissanti esplose un colpo di rivoltella in aria.

A quella detonazione dalle case circostanti, e quella del sindaco specialmente, si cominciò a sparare sui volontari, che erano disarmati.

Rimasero feriti Troia Filippo di Roma di anni 24, Benigni di Bergamo ad una gamba, Benini Attilio di Massa Marittima ad un braccio, l'ufficiale Roccatagliata di Genova riportò delle scalfitture.

Il colonnello Berthet che trovavasi a bordo di un piroscafo scese a terra a calmare i volontari eccitatissimi per questo fatto e i medici della Croce Rossa portarono a bordo i feriti.

Il volontario Troia morì a bordo.

Venne aperta una inchiesta che durò due giorni con risultato favorevole ai volontari i quali intanto erano stati imbarcati.

Essi dunque furono vittima del malanimo dei greci, non già colpevoli.

Vennero arrestati cinque greci causa dei disordini.

Finalmente giunse l'ordine della partenza e i volontari scortati dalle navi greche vennero trasportati a Bari ove sbarcarono.

Il volontario Guglielmo Friggeri, romano, che faceva egualmente parte della colonna Berthet col grado di sergente dà questa versione più particolareggiata dei fatti:

Quando i garibaldini entrarono in Zaverda tutti i negozi erano chiusi e i proprietari stavano a guardia dinanzi alle porte.

Molti dei garibaldini, affamati e stanchi, si rivolsero a questi negozianti e col denaro alla mano li pregarono di vender loro qualche cosa.

Ma fu fiato sprecato. Nessuno volle aprire.

E' unico locale rimasto aperto era il caffè, dove si riunirono una cinquantina di garibaldini, mentre gli altri col colonnello Berthet già andavano a imbarcarsi sul piroscafo *Iris*, che era ancorato nella rada.

Nel caffè, un po' per la grande irritazione dei garibaldini di vedersi trattati come se fossero stati saccheggiatori della peggiore specie, e un po' per una questione insorta fra due volontari greci nella quale gli italiani si intromisero pigliando le parti del più debole, nacque il primo tafferuglio che dette luogo alla susseguente battaglia.

I garibaldini greci che si erano armati di fucili Gras erano andati presso la casa del sindaco, situata su una specie di altura e di là avevano aperto un fuoco terribile.

In breve tutto il paese si era alzato in armi e da ogni angolo partivano fucilate, non solo contro i garibaldini che si trovavano in paese ma anche contro coloro che si erano imbarcati sul piroscafo *Iris*.

Gli italiani risposero colle sassate e alcuni con colpi di revolver.

Il sergente Mantovani, l'unico che avesse un fucile, ne tirò parecchi colpi sugli aggressori, fallendo raramente la mira.

Questa battaglia in condizioni tanto impari, durò circa un'ora!

Oltre al giovane Filippo Troja, anche altri dieci o dodici italiani erano caduti feriti.

La salma del povero Troia fu sbarcata dall'*Iris* e sepolta con tutti gli onori sopra un punto deserto della spiaggia presso Santa Maura. La funebre cassa venne ravvolta in un drappo rosso.

Attesi nomi di volontari rimasti feriti a Zaverda: soldati Pagnini, Morandi e Delaca, capitano Ferruggio e sergente Cappelli, quest'ultimo pure di Roma.

Ecco da ultimo l'ordine del giorno che il comandante in capo dell'esercito greco dell'Epiro, Smolenitz consegnava ad Arta al colonnello dei volontari Enrico Berthet prima che si mettesse in marcia per Zaverda:

« E' con piacere che vi trasmetto prima di lasciarci i miei ringraziamenti per il concorso che avete voluto così bene darci nell'occasione della nostra guerra presente e per esprimervi la mia gratitudine tanto a voi che a tutti gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati della vostra legione che durante il loro soggiorno ad Arta si mostrarono sempre pronti a marciare con coraggio e sangue freddo in prima fila contro il nemico. »

FIRENZE, 30, ore 10.40 ant. — *(Landò).* Iersera arrivarono qui 47 garibaldini della colonna Berthet; sono tutti toscani e liguri. Tre di essi sono feriti.

Tutti raccontano particolari dolorosissimi. Terminate le ostilità, i poveri garibaldini ritornando ad Atene hanno sofferto la fame e la sete: gli abitanti di vari paesi della Grecia si rifiutarono a soccorrerli. L'acqua glie la facevano pagare tre lire per caraffa; una piccola pagnotta di pane, una lira. Raccontano, che mentre stanchi, rifiniti, erano in terra sdraiati, per riposare, i carabinieri greci li derubarono delle scarpe, degli abiti, delle coperte, dei portafogli.

Iersera fu loro offerta una bicchierata dalla Società dei reduci garibaldini. Fu molto festeggiato Armando Polese, ferito al braccio. Ha 19 anni, e prima di recarsi in Grecia prese parte coi francesi alla campagna del Madagascar.

×

CIVITAVECCHIA, 30, ore 11 ant. — *(Dipropersio).* Stamane provenienti da Bari giunsero sette garibaldini civitavecchiesi appartenenti alla legione Berthet.

Il tenente Del Carpio che nel tafferuglio di Wonitza sorto in seguito a un vivace alterco tra Berthet e il sindaco di quel paese, ferì casualmente il garibaldino Benini di Massa Marittima, riuscì ad andare ad Atene.

Il Del Carpio dimorò qui parecchio tempo esercitando la professione di dentista, ma è di Camerino.

Il viaggio di Felix Faure in Russia

La visita a Roma dello czar

PARIGI, 30, ore 11 antim. — *(Jacopo).* Il *Soir* afferma che il viaggio di Felix Faure in Russia sarebbe stato deciso.

Avrà luogo per mare, e il presidente della Repubblica sbarcherà a Cronstadt.

All'Eliseo però si è meno affermativi.

— All'ambasciata russa mi è stato assicurato che lo czar in ottobre si recherà a Roma a visitarvi Re Umberto e il Papa.

L'interpellanza Delcassé

alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 11 ant. — *(Jacopo).* L'interpellanza Delcassé sulla politica interna del gabinetto è apparsa precoce e condotta malamente.

Essa aveva reale importanza, dovendo essere nell'intenzione dei promotori una battaglia formale del partito della concentrazione repubblicana contro l'attuale gabinetto che si intendeva sostituire con una combinazione Bourgeois-Sarrien.

Nocque però alla interpellanza Delcassé il terreno scelto per lo svolgimento di essa, cioè la dolorosa catastrofe del Bazar della Carità.

Il discorso di Delcassé fu una requisitoria contro la politica estera e interna del gabinetto Méline, ma anche più una concione a favore della concentrazione repubblicana, escludendosene tanto la Destra quanto i socialisti.

L'oratore affermò che nessuna riforma viene a maturità sotto Méline, mentre tutte le riforme eseguirannosi mediante l'unione dei veri repubblicani che sono separati soltanto da questioni di amor proprio.

L'oratore venne assai applaudito dalla Sinistra, ma accolto con silenzio dai Centri, il che provò che essi non accettavano l'invito.

Méline rispose con la solita apparente bonomia che il suo gabinetto agisce alla luce del giorno.

Il presidente del Consiglio ripetè che se le riforme restano sul tappeto, la colpa è degli ostruttori che impediscono di lavorare, con le loro eterne interpellanze.

Quanto alle accuse di clericalismo, osservò che bisognerebbe provarle.

Ad ogni modo preferisce l'appoggio della Destra a quello de' socialisti accettato dagli avversari.

Abbiamo eseguito più riforme di voi e più pratiche — concluse egli: e faremo adesso la riforma fiscale senza di voi se non volete farla con noi. Allo stremo delle risorse, voi risuscitate lo spettro clericale, ma il paese vi conosce e non lo illuderete. Bisognerà mostrargli la faccia senza maschera. Il corpo elettorale conosce la faccia dei repubblicani senza epiteti; mentre voi vi compiacete dell'equivoco socialista-rivoluzionario.

Gli applausi che accolsero questa coraggiosa risposta indicavano la vittoria del ministro essere tanto sicura che Bourgeois rinunziò ad intervenire per non soccorrerla.

Nondimeno la Camera non raggiunse che con 35 voti di maggioranza la precedenza dell'ordine del giorno Delcassé il quale diceva: « La Camera convinta che soltanto una nuova politica basata sull'unione dei repubblicani può rassicurare il paese e dare soddisfazione alle giuste rivendicazioni del suffragio universale, ecc. »

E' vero che poi nella votazione dell'ordine del giorno puro e semplice la magra maggioranza si accrebbe fino a 65 voti.

I repubblicani della concentrazione, rimasti battuti, si dichiarano stamane soddisfatti del risultato della prima battaglia la quale sarà seguita da molte altre in una delle quali essi sperano di riuscire vittoriosi.

Annunziansi infatti delle interpellanze sulla politica interna, sulla politica finanziaria e sulla coloniale del gabinetto.

Lo scopo supremo di questa guerra è la brama che hanno i repubblicani *concentristi* di trovarsi al potere al momento delle elezioni generali.

I fogli radicali constatano stamane che i voti della destra diedero la vittoria a Méline.

I moderati rispondono: « Voi nella vostra grossa minoranza aveste l'aiuto dei voti dei collettivisti. »

Un complotto internazionale contro Re Umberto?

(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 30, ore 11 ant. — Il falegname Gregoretti accettava quattro settimane fa nel suo laboratorio certo Giovanni Marsettich, disoccupato, recatosi da lui in cerca di lavoro.

Il Marsettich gli disse che proveniva da Fiume, ove erasi recato tornando dalla Dalmazia.

Egli si dimostrò pochissimo abile nell'arte del falegname, tantochè si ritenne che aveva in precedenza esercitato un altro mestiere.

Tuttavia il padrone non avevalo licenziato.

La scorsa domenica il principale lo incontrò a passeggio in compagnia di alcuni individui che gli parvero sospetti; e lunedì mattina, avendolo interrogato in proposito, il Marsettich rispose seccamente che erano suoi amici.

Il padrone credè allora di doverlo licenziare lasciandogli una settimana di tempo.

Ieri mattina due agenti di polizia vestiti in borghese, recatisi in via delle Poste Vecchie, n. 12, dove il Marsettich lavorava, lo invitarono a seguirli.

In sulle prime egli si rifiutò ma poi, avendo gli agenti minacciato di chiamare un rinforzo di guardie, ubbidì.

Avanti però di allontanarsi dal banco ove lavorava gettò in terra alcune lettere e alcuni esemplari a stampa dell'inno di Caserio.

Il principale e gli altri lavoranti videro l'atto e, dopo uscito il Marsettich, raccolsero lettere e stampati che furono rimessi all'autorità.

Alcune di queste lettere provengono da Zara e cominciano così: « Caro amico. »

Lo scrivente parla dell'attentato contro Re Umberto andato fallito e soggiunge che entro otto settimane egli, lo scrivente, sarà probabilmente designato a ripeterlo; ed esprime la speranza di non fallire il colpo.

Ad ogni modo avverte il Marsettich di tenersi pronto nel caso dovesse poi toccare a lui. Inoltre aggiunge: « Siamo in 14,000 *(sic)*; il numero dei nostri aumenta giornalmente. Vedrai che nel lasso di dieci anni il sangue di tutta la borghesia e di tutti gli industriali dovrà scorrere innanzi agli occhi nostri! »

Il conflitto parlamentare in Ispagna

(Nostro teleg. part.)

MADRID, 30, ore 11.20 ant. *(Ramon)* — L'ex-ministro degli esteri, Sigismondo Moret y Prendergast, parlando al Circolo liberale, accusò il presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, di essere colla sua condotta la causa dell'astensione dei liberali dalle sedute delle Cortes.

I liberali, persistendo nell'astenersi dalle sedute delle Cortes, il conflitto parlamentare rimane invariato.

E' giovedì che Canovas probabilmente chiuderà le Cortes, presentando quindi alla regina la questione di fiducia.

Malgrado le disparate previsioni, è impossibile predire esattamente se il conflitto consentirà la continuazione del Gabinetto conservatore, oppure determinerà il prossimo ritorno dei liberali al potere.

Un grande incendio a Parigi

Eleonora Duse - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 11 ant. — *(Jacopo).* — E' scoppiato un incendio nei grandi magazzini dell'associazione cooperativa socialista del Voorwit, ieri, al tocco; e più precisamente nel secondo piano del riparto della biancheria.

Si ritiene che sia stato cagionato da una scintilla balzata fuori dal fornello di una stiratrice.

Appena dato l'allarme, due impiegati salirono al piano che cominciava a incendiarsi e dove vi era il telefono, e avvisarono i pompieri.

Nel frattempo un sottocapo dall'alto di un balcone chiamava gente perchè aiutasse gli operai a salvare le mercanzie.

Centinaia di salvatori entrarono nell'edificio e nelle case vicine fortemente minacciate, dandosi all'opera coraggiosamente.

A parecchie riprese il comandante dei pompieri dovette invitare gli uomini a ritirarsi, tanto il calore era intenso e il pericolo imminente.

Le fiamme alimentate dal vento, distrussero il secondo e il terzo piano.

Il tetto che era sormontato da un gruppo simbolizzante l'Internazionale, crollò alle due.

Anche il pinacolo finì col crollare, in mezzo a un enorme fracasso.

La folla immensa che assisteva all'incendio e al salvataggio era tenuta indietro, a grande distanza, dalla gendarmeria appoggiata dal 21.o di linea.

I pompieri preservarono le case vicine, una delle quali aveva cominciato a bruciare.

Alle tre era domato l'incendio.

L'ossatura dell'edificio era di ferro; la sua facciata costò una somma considerevole.

Sebbene l'edificio fosse assicurato per 250 mila lire, i danni sono grandissimi. Oltre agli oggetti d'arte e di gran valore che ornavano l'edificio, una grande quantità di mercanzia andò distrutta.

Fu potuto salvare il riparto dell'oreficeria; ma la cassa forte rimase nelle fiamme.

L'edificio era illuminato esclusivamente a luce elettrica.

Questo incendio lascia senza lavoro più di cento operai.

— E' rimasto stabilito che la Duse ritornerà alla *Renaissance* l'anno venturo.

Così pure vi verranno i celebri attori inglesi Irving e miss Ellen Terry.

— A Tunisi il gran vapore *Juno* è stato quasi interamente distrutto da un incendio. I viaggiatori sono riusciti a salvarsi.

— Il medico permise a Meilhac di alzarsi.

— Lo stato del conte di Sagan è stazionario.

Il disastro di Pisa

(Nostri telegrammi particolari)

Come avvenne la catastrofe — I morti e i feriti

PISA, 30, ore 10 pom. — *(Baraccone).* — Ieri sera alle ore 6 avveniva nella nostra Metropolitana lo scoprimento della effigie della Madonna di sotto gli organi.

Era una festa religiosa di eccezionale importanza che portava dietro moltissime altre feste anche civili e che doveva aver luogo nella ricorrenza del Giubileo della Vergine.

La chiesa era stata addobbata con arazzi, festoni di fiori finti e candele.

Il tempio era affollatissimo e si era già a mezzo della funzione religiosa allorchè un fiore di carta prese fuoco.

Vi fu allora chi gridò, e il fuggi fuggi fu generale, tra gli urli più disperati.

Tutti quelli che si trovavano sul luogo ove avvenne l'incendio del fiore non si mossero, tanto rimasero convinti che si trattasse di un piccolo inconveniente senza pericoli; ma la gente lontana, impressionata dalle grida, e presa dal panico, si riversò tutta sulla porta ed ivi avvenne un tal parapiglia che molte donne e molti bambini caddero, mentre gli altri nella fretta dell'uscire, e sospinti anche dall'immensa calca passavano sopra i loro corpi calpestandoli.

Moltissimi furono quelli che rimasero estenuati di forze a terra, e parecchi i morti.

Il presidente del Comitato per le feste, il canonico Salvioni, salì sul pulpito ed invitò la folla alla calma assicurandola che nessun pericolo vi era per lei. La funzione religiosa continuò.

Intanto le associazioni di pubblica assistenza erano accorse e trasportavano al vicino ospedale i morti ed i feriti.

Rimasero feriti, più o meno gravemente, il brigadiere dei carabinieri Tarquini Pasquale, vittima del proprio dovere, e poi Antonia Malorbi, Elvira Ferracci, Celide Bertelli, Pietro Ceccotti, Amabile Bernardini, Silvia Orsini, Corinna Del Bravo, Angiolina Bolaire, Caterina Betti, Margherita Betti, Colomba Donati, Marianna Bomi, certa Bonafalce, Giulia Tombelli, Maddalena Begliomini, Isola Simoneschi.

Di questi feriti presentano carattere di gravità, con pericolo di vita, Maddalena Begliomini e Carlotta Donati, quest'ultima moglie di un impiegato della R. Casa. Gli altri vanno tutti migliorando.

Rimasero morti: Angela Pisani, Maria Ceccotti, Carlotta Caprili (un angioletto di bambina) Ceccatelli, madre e figlia, Giulio Pardi e Gino dell'Omodarme, bambino di 4 anni, morto per asfissia.

Dinanzi all'ospedale si fermò un'enorme quantità di persone che avrebbero voluto verificare se tra i feriti od i morti non fosse stato per caso un loro parente o un loro amico.

Si portarono subito all'ospedale il prefetto e il sindaco che insieme al deputato Orsini-Baroni e all'assessore Curini avv. Luigi videro i cadaveri e visitarono i feriti.

Poco dopo si recò all'ospedale anche mons. arcivescovo conte Capponi.

L'autorità ecclesiastica, come quella civile, s'intrattenne coi feriti dando loro coraggio.

Intanto il prefetto aveva ordinato la chiusura della chiesa e la sospensione di ogni pubblico festeggiamento.

Una piccola dimostrazione si è fatta poi per la città a scopo di ottenere che per il lutto in cui siamo piombati sieno tolti dalle finestre i segni di festa.

Più tardi venne permesso ai parenti dei feriti di visitarli.

Allora successero scene dolorosissime.

Per le vittime — Alcuni episodii

Stamane il generale della divisione e il deputato di Pisa on. Morelli-Gualtierotti si trattennero lungamente presso il letto di ciascuno dei feriti.

Il prefetto emanò un decreto per ordinare la chiusura della cattedrale, e la sospensione delle feste per motivi d'ordine pubblico sino a nuovo avviso. Si crede però che la sospensione abbia una breve durata per non danneggiare di troppo gli interessi commerciali della città. Si ha notizia che molti feriti non gravi non sieno stati denunziati e trovinsi nelle loro case.

Si parla pure di fenomeni dolorosi prodotti dallo spavento; così si sa di una bambina di 12 anni, che perdette la favella dando segni d'alienazione mentale.

Nel punto ove avvenne la catastrofe erano di servizio parecchi carabinieri e guardie alla dipendenza del delegato cav. Bibolini. Ad essi si deve se si evitarono più tristi conseguenze.

Il Bibolini strappò di sotto la calca una giovanetta seminuda per esserle state strappate le vesti nel parapiglia della folla. Molti bambini furono salvati facendoli passare di braccia in braccia al disopra della gente.

Stasera si adunerà la Giunta per decidere circa i funerali alle vittime.

La città è costernata.

In giro per il mondo

Influenza del salmone nella letteratura inglese. Tempo fa, il poeta inglese Alfredo Austin, stando a pescare coll'amo sulle rive della Tweed, ebbe la gioia di vedere che un salmone gigantesco ingoiava l'esca. Ma la sua gioia fu di corta durata, poichè il mostro, dibattendosi, gli fece perdere l'equilibrio traendolo seco nei flutti.

Chissà come sarebbe andato a finire quel dramma acquatico, se altri pescatori non si fossero slanciati a trarre dalle onde il disgraziato poeta.

Un *reporter* si affrettò a narrare l'avventura nel suo giornale, e il poeta Austin, temendo il ridicolo, pensò di tagliar corto mandando al *Times* una smentita formale.

Il *reporter*, dal canto suo, per difendere il proprio onore professionale, ritrovò i testimoni dell'incidente ed ottenne da essi deposizioni scritte che il terribile giornalista inviò al poeta accompagnandole con la seguente lettera:

« Signore, il giorno susseguente al vostro duello col salmone, voi avete scritto ad un giornale che nel mio racconto non vi era una parola di vero. Questa dichiarazione è di natura da compromettere la mia reputazione. Capirete quindi che mi son dato attorno per dimostrare la mia sincerità.

« Troverete qui accluse le testimonianze scritte delle persone che hanno assistito al vostro salvataggio e specialmente dei pescatori che vi hanno conservato alla poesia inglese. Tutte queste persone vi hanno riconosciuto, soltanto al vedere la vostra fotografia. Parecchie di esse hanno a mie spese fatto il viaggio di Londra, hanno distinto la vostra effigie di cera al museo Tussaud e vi hanno indicato in una sala di teatro fra più di 1500 spettatori.

« Vi invito dunque a pubblicare nel *Times* una nota nella quale confessereste che la vostra lettera era menzognera e che voi siete stato appunto precipitato nella Tweed da un salmone.

« Se non lo farete, mi vedrò costretto a chiamarvi in giudizio per diffamazione ».

Il poeta Austin non ha ancora risposto.

Il terribile *reporter* si accinge dunque ad adire i tribunali, e... il dio dei salmoni la mandi buona al poeta!

×

Dove si vede come, grazie alla burocrazia, adesso si hanno degli obici di Damocle sospesi sulla testa, invece che delle spade.

Tempo fa, a quel che raccontano i giornali francesi, alcuni operai muratori che lavoravano a riparare il muro di una casa nel quartiere Montparnasse a Parigi, scopersero incastonato nel muro, sotto la grondaia, un obice forse lanciato dalle batterie degli insorti durante l'assedio.

Gli abitanti dell'immobile e i vicini che per ventisei anni avevano dormito tranquilli sonni senza sospettare l'esistenza di quel congegno esplosivo, ma che non volevano restare, non dico ventisei, ma ventiquattr'ore di più con quella minaccia sul capo, si commossero, reclamarono, si ammutinarono.

Si trattava di cosa semplicissima, di staccare l'obice dal muro.

Ma... e la burocrazia che ci sta a fare?

Naturalmente, si elevò subito un conflitto fra il prefetto di polizia e la direzione di artiglieria, a proposito dell'obice.

Il prefetto di polizia, appena avvertito della scoperta, pregò il comandante dell'artiglieria di piazza perchè provvedesse a far rimuovere il proiettile.

Ma l'ufficiale superiore vi si rifiutò, facendo osservare che i soldati di cui egli disponeva non erano dei muratori. E però egli avrebbe mandato i soldati a impadronirsi dell'obice il giorno in cui il pericoloso congegno sarebbe stato strappato dal muro che lo ospitava.

Ma i muratori rifiutano, dal canto loro, di estirpare l'obice dal suo alveolo, allegando che non sono artiglieri.

Pare che la cosa andrà innanzi al Consiglio di Stato.

×

Il lettore che voleva conoscere il nome del poeta slavo-polacco, di cui aveva trascritte, ricavandole da uno scritto del Mazzini che le riportava, alcune strofe, è stato subito servito grazie alla cortesia del sig. Carlo Mariotti, redattore-capo della *Boheme*, il quale mi fa sapere che il poeta fu il conte Krasinski Sigismondo e che le parole citate dal lettore appartengono al « Salmo della buona volontà » che fa parte dei « Salmi dell'avvenire » scritti in seguito a una disputa letteraria con G. Slowacki, un altro massimo poeta polacco.

Alla nota del signor Mariotti se il lettore vuole aggiungere un po' di dizionario, troverà al nome indicato che il padre del poeta comandava sotto Napoleone la cavalleria polacca della guardia e rientrò in Polonia al servizio della Russia, dopo la morte di Poniatowski, diventando generale di cavalleria e consigliere di Stato.

Il figliuolo, il conte Sigismondo Napoleone, non ne imitò l'esempio, rimase sordo a tutte le offerte del governo russo, e dopo la rivoluzione del 1831, nella quale prese parte attiva, visse quasi sempre lontano dalla patria.

Diventato cieco, compose poesie di cui l'autore rimase a lungo sconosciuto, ma che furono tradotte in tutte le lingue slave.

Una edizione completa delle numerose opere di Krasinski è stata stampata a Lipsia nel 1863, nella « Biblioteca degli scrittori polacchi. »

×

Dizionario tascabile:
L'uomo — L'angelo decaduto.
La donna — L'angelo de...lle cadute.

Riebel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro teleg. part.)

FIRENZE, 31, ore 4 pom. — (*Lando.*) Alla presenza del sindaco, del prefetto, dei senatori Mariotti e Nobili dei professori e degli studenti delle nostre scuole superiori venne inaugurata una lapide nella casa che abitò in Firenze l'illustre prof. Cesare Federighi.

Pronunziò un dotto discorso inaugurale il professore Grocco; parlarono poi il sindaco, il prefetto a nome del ministro della pubblica istruzione, il dottor Coronedi in nome dei discepoli del compianto professore, il prof. Bocci che portò la parola di riconoscenza delle Marche per la città nostra che ha voluto tributare onore ad uno dei più illustri figli di quella regione.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 30, ore 2 pom. — (*D.*) L'avv. Adolfo Mangini terrà il 2 dell'entrante giugno, nella « Loggia Garibaldi e avvenire » una conferenza commemorativa per la ricorrenza della morte di Giuseppe Garibaldi.

— Iersera si adunarono i rappresentanti delle locali associazioni popolari — convocate dalla « Fratellanza operaia C. Bini » — e la Camera di commercio, per discutere intorno al minacciato inasprimento della tassa di ricchezza mobile.

— Ieri, questa sezione del « Club alpino italiano », iniziò felicemente l'annunziata gita al Monte della Pania.

Vi prendono parte il vice-presidente della sezione stessa, sig. A. Ebert, il consigliere prof. ing. L. Crivellucci, il segretario V. Vivarelli, e l'avvocato Reali.

Debbono partecipare alla gita anche circa trenta soci della sezione fiorentina.

Stamani sono partiti da qua altri alpinisti per raggiungere i compagni, e prender parte all'odierno pranzo sociale.

— Sono state perquisite, all'Ardenza, ventidue case di persone ritenute d'opinioni anarchiche.

— La questura, con abile servizio, ha assicurato alla giustizia degli individui ritenuti autori del furto in danno del signor E. Ferro.

— Il partito repubblicano livornese era rappresentato al Congresso di Firenze dal signor Attilio De Fusco.

— Il 6 giugno prossimo, riuscirà qua il giornale socialista la *Ragione*, che aveva sospese le sue pubblicazioni.

ECHI UMBRI

PERUGIA, 28. — (*Grifo*) Si sono distribuiti oggi, nello storico salone dei Notari, i premi ai vincitori nella decima gara provinciale di tiro a segno.

La bandiera d'onore, da disputarsi tra le diverse Società umbre, è stata aggiudicata alla rappresentanza di Perugia, che la conserverà fino alla XI gara provinciale.

Campionato umbro è stato dichiarato il signor Paolo Traversa, di Fara Sabina, che ha vinto una grande medaglia d'oro donata dalla Deputazione provinciale dell'Umbria.

Ha pronunziato il discorso di chiusura l'on. Guido Pompilj, che anche in questo suo terzo dei discorsi, pronunziati entro pochissimi giorni, è stato acclamatissimo.

— Nella stessa sala dei Notari venivano oggi consegnate le onorificenze concesse dal ministero dell'interno a quanti compierono atti di valore nell'inondazione del Tevere accaduta l'8 novembre dell'anno decorso. Anche a questa cerimonia assistevano tutte le autorità civili e militari, nonchè un pubblico numerosissimo.

— Nelle diverse sezioni del Congresso sanitario è continuato oggi lo svolgimento di interessanti temi d'indole generale e scientifica, cui hanno preso parte molti congressisti. Una importante comunicazione è stata fatta dal celebre prof. Perroncito, di Torino.

Per prender parte ai lavori giungerà domani da Roma il professore on. Celli.

— Il dott. Giuseppe Mazioli, tenente della Croce Rossa e che è stato lungamente in Africa, terrà domenica una conferenza sull'« azione della Croce Rossa italiana nell'Eritrea. »

— Sono giunte nella giornata tutte le squadre delle Società ginnastiche, le quali parteciperanno al Congresso internazionale che si svolgerà domani in Piazza d'Armi. V'è pure una larga e simpatica rappresentanza di ginnasti romani.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 29. — (*Zanoni*). Giorni sono vi fu una numerosa adunanza di operai di questo arsenale allo scopo di gettare le base per la fondazione di una grande Associazione fra gli operai degli stabilimenti militari, la quale in relazione con analoghe Associazioni da costituirsi nei centri marittimi come Taranto e Venezia, ove l'elemento operaio predomina, tuteli il miglioramento sia morale che materiale degli operai in generale.

Un Comitato nominato all'uopo sta studiando le modalità dello statuto. Mentre ci congratuliamo cogli iniziatori di sì ottime idee, ci piace rilevare altresì come l'ammiraglio Candiani, attuale direttore generale di questo arsenale, abbia assicurato il Comitato del suo appoggio morale e materiale onde rendere l'idea quanto prima un fatto compinto.

— Il cav. E. Ruffini, come vi telegrafai, si è insediato nella sua nuova carica di commissario regio di questo comune.

Compito arduo egli ha nella sua missione: quello di saper portare alla concordia ed alla pace gli elementi che nella recente lotta politica si divisero portando così scissura nella vita amministrativa. Ci dà affidamento vi riesca felicemente il cav. Ruffini, la di cui capacità ed il suo *savoir faire* altrove altamente e benignamente viene apprezzato.

— La nave *Trinacria*, di ritorno da Suda, entrerà fra breve in bacino per le ordinarie ripuliture.

— Nel mese prossimo di luglio avremo qui, *assoluta novità del genere*, un congresso cattolico regionale, di tutte le Associazioni cattoliche liguri.

Il Congresso della Lega nazionale a Rovereto

Per l'Università italiana a Trieste

(Nostro telegramma particolare)

ROVERETO, 30, ore 4 pom. — (*G.*) Oggi in questa gentile città del Trentino ebbe luogo l'annuale Congresso della Lega Nazionale. Si diedero qui convegno per la patriotica circostanza i delegati dei cento gruppi del Trentino, dell'Istria, del Goriziano e della Dalmazia, i podestà dei principali Comuni, i deputati italiani al Parlamento austriaco ecc. ecc. Trento è rappresentata dal podestà Tambosi, Trieste dal dottor Giorgio Piccoli, vice-presidente della Lega, Gorizia dall'avv. Marani, Monfalcone dal consigliere Vernig.

Prima del Congresso ebbe luogo un breve ma solenne ricevimento al municipio, dove il podestà di Rovereto porse un caloroso saluto agli ospiti. Rispose a nome di questi il presidente della Lega Nazionale, dottor Tadde', accentuando l'importanza ed il significato della Lega in queste provincie italiane dell'Impero ed alla necessità di diffondere sempre più la lingua italiana.

Il Congresso si tenne nel cosidetto palazzo dell'istruzione pubblica e durò oltre tre ore.

Dopo il discorso inaugurale e riassuntivo del presidente, venne data lettura delle relazioni sull'attività delle sezioni Adriatica, tridentina e dalmatica.

Brillantissimo ed applauditissimo il rapporto della sezione Adriatica (Istria, Trieste e Gorizia) dal quale risulta che vi sono 56 gruppi della Lega con oltre 15,000 associati, che furono fondate cinque scuole popolari e cinque asili d'infanzia, che furono distribuiti numerosi capi di vestiario e di calzature a fanciulli poveri che frequentano le scuole della Lega.

Dal rapporto risulta inoltre che nel 1896 le oblazioni e i proventi ascesero a circa 80,000 lire e che il capitale della sezione ammonta a 210,000 lire.

Importante il discorso del dott. Piccoli col quale illustrò la sua proposta di avanzare nuova domanda al Governo affinchè voglia erigere a Trieste una Università italiana completa, e voglia nel frattempo riconoscere i diplomi rilasciati a studenti di queste provincie dalle Università del regno.

Il dott. Piccoli nella sua mozione chiede pure la istituzione di una scuola magistrale facendosi sempre più manifesta la penuria di docenti italiani per le scuole delle nostre provincie.

Il notevole discorso dell'on. Piccoli venne calorosamente applaudito.

A sede del futuro Congresso fu scelto Monfalcone.

Dopo il Congresso gl'intervenuti in numero di 200 si radunarono a geniale banchetto e non mancarono calorosi brindisi improntati al più schietto e più elevato patriottismo che sollevarono il più grande entusiasmo.

Domani avrà luogo l'inaugurazione della lapide ricordante il soggiorno dell'Alighieri nel Castello di Castelbarco.

Congresso dei veterani

(Nostro teleg. part.)

FIRENZE, 30, ore 10 ant. — (*Lando*). Nelle ore pomeridiane di ieri fu inaugurato il IV Congresso dei veterani italiani, nel salone del Circolo filologico.

Il senatore Nobili, presidente dei veterani fiorentini, porse il saluto ai numerosi convenuti con un eloquente discorso.

« Oggi — disse ad un tratto l'oratore con una certa commozione — che la tarda età ci ha condotti ad esser testimoni di eventi che neppure un cattivo sogno avrebbe potuto un tempo farci balenare alla mente; oggi che ci è toccato a sentir predicare, per ragioni di partito, la vacuità dell'affetto verso la patria, a sentir discutere per ragione di bilancio, se e come convenga ripiegare la bandiera italiana là dove si era spiegata pomposamente, e anche troppo pomposamente abbandonando una terra che un labbro augusto aveva chiamata *nostra* perchè bagnata dal sangue italiano; oggi per il cuore di noi veterani delle prime battaglie combattute per l'indipendenza e la libertà nazionale, questo convegno che ci richiama ad un passato di grandi ardimenti moderati da fermi ed unisoni propositi e dai prudenti voleri, non può non essere un soave lenimento alle angustie sofferte ed un conforto per l'avvenire. »

Queste parole furono accolte da una grande ovazione che si ripetè alla chiusa del discorso.

Ottimamente quindi parlarono e furono applauditi il sindaco senatore Torrigiani e il prefetto Guala. Il conte Arrivabene dette comunicazione delle adesioni pervenute e dei Comitati rappresentati al Congresso, con una felice improvvisazione, ispirata ai più elevati sentimenti patriottici e salutata con prolungati applausi.

Fu proclamato presidente onorario del Congresso il sindaco Torrigiani. Vennero poi eletti: presidente il senatore Nobili, vice-presidente il senatore Massarucci e il colonnello Bruzzesi, segretario il cav. Mariani e Angelo Menecci.

Il senatore Massarucci, presidente del Comizio centrale di Roma e il colonnello Bruzzesi, lombardo, fregiati di due medaglie d'oro al valore militare, parlarono brevemente ed efficacemente, riscuotendo vivissime approvazioni.

Vennero inviati telegrammi al Re e ai sindaci di Curtatone e Montanara.

Tutti i Comitati dei veterani italiani sono rappresentati al Congresso che incomincia i suoi lavori stamane.

×

Ore 5,25 pom.

Il Congresso dei veterani discusse nella seduta odierna il 1° e 4° quesito posti all'ordine del giorno.

Fu approvato il 1° quesito proposto dal Comizio di Napoli, inteso a stabilire che la costituzione delle future associazioni di veterani e aggregati abbia per base la delimitazione dei rispettivi componenti in soci fondatori e soci ordinari.

Il 4° quesito proposto dal Comizio di Terni rifletteva l'ammissione nei Comitati anche dei reduci della campagna del 1867. Dopo lunga discussione si approvò un ordine del giorno proposto dal senatore Massarucci, mediante il quale si delibera di accettare tutti i superstiti delle campagne del 59, 60, 61 e 66 come soci effettivi, riserbando ai veterani la qualità di soci fondatori colla clausola che fin quando sarà possibile la carica di presidente sia riserbata ad un socio fondatore.

Si deliberò pure di fare voti perchè venga riconosciuta campagna nazionale quella del 1870, incaricando il Consiglio supremo dei veterani di fare le pratiche opportune.

Domani seduta alle 8.

Attualmente i veterani sono a palazzo Vecchio, ove il sindaco e la Giunta offrono un ricevimento.

Le feste per il tricolore a Genova

GENOVA, 30. — A mezzogiorno mosse da piazza Dinegro il corteo imponentissimo, accompagnante lo stendardo tricolore, offerto dalle dame genovesi, imitante lo storico stendardo del 1797 di Reggio Emilia, da conservarsi al municipio, quale ricordo del centenario.

Lo stendardo era deposto sopra un artistico carro allegorico, addobbato coi colori nazionali, ornato di corone d'alloro, fasci d'armi, scudi ecc. Su di esso erano pure le corone che il corteo nel suo percorso per l'arteria principale della città, fra immensa folla plaudente, depose sui monumenti a Garibaldi, in piazza De Ferrari, ed a Vittorio Emanuele e Mazzini, in piazza Corvetto.

Il corteo si recò quindi nel recinto eretto sulla spianata del Bisagno, affollatissima.

All'entrata del carro nel recinto, l'immenso pubblico scoppiò in un entusiastico applauso, mentre quattro musiche suonavano l'inno reale tra frenetiche acclamazioni.

Il presidente della Società Cristoforo Colombo, cav. Quillico, consegnò lo stendardo al sindaco con brevi, nobilissime parole, caldamente applaudite. Il sindaco, ricevendolo, pronunziò un patriottico discorso, accolto con vivissimi applausi.

Della consegna fu redatto processo verbale, firmato dalle autorità.

Poscia duemila giovanetti delle scuole elementari civiche, cantarono un inno *Al vessillo tricolore*, del prof. Canevello, direttore generale delle scuole municipali, accompagnati da quattro musiche. L'inno fu bissato fra grandi ovazioni.

Lo stendardo fu scortato al municipio dalla musica e da un picchetto di pompieri in alta tenuta. La cerimonia riuscì veramente splendida.

Stasera nei giardini dell'Acquasola grande illuminazione e musiche.

(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 30, ore 11,25 ant. — Alla seduta del Congresso ginnastico intervennero i deputati Valle Gregorio e Pietro Lucca, molte notabilità e signore.

Presiedeva l'on. Daneo, che sostenne la necessità che l'insegnamento fisico sia equiparato all'insegnamento mentale. Vivamente applaudito, terminò mandando un caldo e affettuoso saluto alla Società ginnastica « Cristoforo Colombo ».

— Dai giornali di Genova rileviamo che in quel Torneo internazionale, l'ing. G. Burba, riuscito qualificato secondo nella spada e primo nella sciabola, ha ottenuto il primo premio nella grande Accademia del *Carlo Felice*, che riassumera e definiva le *poules* e classifiche del Torneo stesso.

L'inauguraz. del monumento allo scultore Consani

LUCCA, 29. — (*Mrati*). — Stamattina, presenti tutte le autorità civili e militari e molto concorso di popolo, venne inaugurato sotto gli storici loggiati del palazzo pretorio, un busto allo scultore Vincenzo Consani, artista lucchese di meriti eccelsi.

Il busto, opera dello scalpello di un illustre e affettuoso nipote del Consani, venne, or sono cinque anni, donato in segno del doppio attaccamento e all'arte e ai parenti, alla nostra Accademia di Belle Arti.

Dopo cinque anni il busto venne esumato dalla sede dell'arte ed inaugurato stamane con pompa ufficiale.

L'opera è degna dell'autore, che si chiama Urbano Lucchesi.

Ma l'insieme del piedistallo, tanto rassomigliante ad un'urna cineraria, ingenera allo spirito che, il bel *locale*, ora la virilità dei ricordi più alti, anzi altissimi dell'arte, abbia col tempo a divenire, seguendo questo sistema, un camposanto interno nella più antica e monumentale delle città.

Rogò il contratto di consegna il notaio Gio. Battista Bevilacqua.

Parlò il corrispondente del *Telegrafo*. Applaudì il pubblico e più specialmente quando Urbano Lucchesi, lo scultore che ci darà fra poco un grandioso monumento, disse:

« Accettando l'opera mia tanto modesta per esser degna di *tanta gloriosa e nobile sede*, avete reso alla memoria di un illustre scultore, Vincenzo Consani, tale onore che io, unitamente ai miei congiunti, trovo superiore ad ogni frase di ringraziamento ».

Sincere parole queste, dettate dal cuore, nelle quali, chi deve, vi legga un monito garbato.

Ma, intanto, il monumentino pende, e fa una brutta figura.

L'agitazione contro il disegno di legge

sulla tassa di ricchezza mobile

LIVORNO, 29, ore 2 pomer. — (*D.*) Stamane, ad iniziativa e nella sede della Fratellanza operaia Carlo Bini — un'antica e fiorente istituzione democratica livornese — si adunano i rappresentanti delle locali associazioni popolari, per discutere e approvare le modalità di un'agitazione contro il disegno di legge del ministro Branca, sulla tassa di ricchezza mobile « pel quale gli stipendi della classe operaia — dice la circolare di convocazione — o di quanti vivono del loro lavoro sarebbero gravati, ove fosse approvato, del 7 1\|2 per cento a titolo di ricchezza mobile (!) stabilendo così un nuovo principio di tassazione e aggiungendo alle molte tasse indirette che gravano sul popolo, una nuovissima tassa diretta. »

A questi lumi di luna!

Anche la nostra Camera di commercio, convocata per stasera, delibererà in proposito.

Il tiro a segno a Perugia

(Nostro telegramma particolare)

PERUGIA, 30, ore 3 pom. — Si è chiusa la gara di tiro a segno con un discorso eloquentissimo e splendido dell'on. Pompilj.

Seguirono le gare ginnastiche velocipedistiche animatissime.

— Si chiudeva oggi il Congresso medico a cui sono intervenuti il senatore Todaro, il deputato Celli ed altri.

Domani i congressisti si recano a visitare i lavori del Trasimeno.

Corriere giudiziario

STRASCICHI ELETTORALI dinanzi al tribunale di Spoleto

Nelle passate elezioni generali l'*Imbrescato*, giornaletto settimanale che si pubblica a Bevagna, in una corrispondenza da Spoleto attaccava l'avv. Francesco Antonelli di Roma, della cui candidatura al collegio di Spoleto s'incominciava parlare, qualificandolo, fra le altre di *depSbrato*, alludendo così ai suoi pretesi rapporti colla Banca Romana.

L'avv. Antonelli sporse querela contro il direttore di quel giornale, prof. Trabalza, il quale avendo declinato il nome del corrispondente, prof. Ragnoli insegnante a Spoleto, fece sì che la querela si estendesse anche contro di lui; e ieri dinanzi al tribunale di Spoleto è incominciato lo svolgimento.

Difendono gl'imputati gli avvocati Leonetti e Paletti di Spoleto, Gentiloni di Roma e U. Angeloni di Perugia.

La parte civile è assistita dall'on. avv. Mazza e avv. Vinai di Roma, dal comm. avv. Fratellini e Franchini di Spoleto.

Il processo, avendo richiamato un pubblico numeroso e distinto, invece che nell'aula ordinaria del tribunale, si svolge in quella della Corte d'Assise. Presiede il presidente del tribunale Natella, già vice-presidente al tribunale di Roma. P. M. lo stesso procuratore del Re cav. Sotiani.

Apertasi l'udienza la difesa solleva incidente per il rinvio della causa, dovendo gl'imputati provvedersi di alcuni documenti.

L'avv. Antonelli dichiara di mettere a disposizione dei querelati i documenti che desiderano, che sono i parecchi volumi dell'inchiesta del Comitato dei Sette.

L'incidente non ha quindi seguito. Seguono gl'interrogatorii degli imputati.

Il prof. Trabalza, direttore del giornale querelato, il gerente e i proprietari del medesimo, dichiarano di non avere nessuna colpa della diffamazione avvenuta, mentre la corrispondenza fu mandata da Spoleto dal prof. Ragnoli che sorprese la loro buona fede.

Ragnoli dichiara che scrisse per aver raccolta la voce nei circoli di Spoleto e nei giornali di Roma, fra cui l'*Opinione*.

Comincia poi l'esame dei testimoni. Primo tra essi la parte lesa e querelante, l'avv. Antonelli, che narra con molta chiarezza e precisione i suoi correttissimi rapporti colla Banca Romana, l'abuso commesso del suo nome a sua insaputa dai baroni Lazzaroni.

Seguono poi l'on. Fani del Comitato dei Sette, l'on. Monti-Guarnieri, il comm. Spaziani consigliere della Cassazione di Roma, il comm. Martuscelli, il cav. Trivellari, il cav. De Lectis sostituto procuratore del Re a Roma, il giudice Capriolo, l'ing. Settimi, il cav. Valeri, l'avv. De Grassi, il cav. Canacciotti, tutti di Roma, e parecchi distinti cittadini di Bevagna, i quali testi tutti depongono in modo favorevolissimo per l'Antonelli, dimostrando la sua specchiata fama di cittadino e di avvocato.

Dopo l'audizione di tutti questi testimoni, il presidente rinvia l'udienza a lunedì prossimo, in cui si avrà facilmente la sentenza.

IL PROCESSO DI UN CARABINIERE E LA SUA ASSOLUZIONE

AQUILA, 29. — (*Cesar.*) Ieri ed oggi la nostra Corte di Assise si è occupata di un processo di molta importanza e per la gravità del reato e per la qualità dell'individuo che del reato medesimo era imputato.

Il carabiniere Fulvi Luigi, secondo l'atto di accusa: avrebbe, tempo fa, in Castel del Giudice e propriamente nella tenuta Fondozzo esploso contro il latitante Rosazza Dante, di Biella, un colpo di fucile uccidendolo all'istante, ed avrebbe anche, *a fine di celare le tracce del proprio delitto*, scaricato uno dei due colpi del fucile che il povero ucciso portava seco.

Nel dibattimento parecchi sono stati i testi, *presenti all'avvenimento*, i quali hanno deposto *concordemente* ed *uniformemente* all'atto di accusa; mentre i testi del carico, tutti carabinieri, sono stati d'accordo nell'appoggiare la versione sostenuta dall'accusato, quella cioè della legittima difesa.

Il giurì, dopo la splendida e retta requisitoria del P. M. cav. Greco, nonchè in seguito alle arringhe degli avvocati difensori Gualtieri e Tosone ha emesso un verdetto **a parità di voti**, autorizzando così la Corte a pronunziare l'assoluzione dell'imputato.

Piccola Cronaca

Un cattivo marito, sebbene d'indole buona e docile, e pieno di premurose attenzioni per la compagna della vita, non è spesso difficile a trovarsi, indipendentemente anche dalla sua volontà, e per ragione completamente estranea al suo spirito. Sembra un paradosso ma un uomo può essere un cattivo marito per il semplicissimo fatto che egli digerisce male, e digerisce male, novantanove volte su cento, perchè ha un catarro gastrico cronico trascurato o mal curato. Da ciò risulta all'evidenza l'interesse che devono avere le buone mogli per curare lo stomaco, un po' rovinato forse dai stravizi di scapolo, dei loro signori mariti. E la cosa non è difficile, se con il fascino, che a momento opportuno sanno esercitare, persuadono il loro compagno irrequieto e brontolone a fare una buona cura con lo sciroppo di Pariglina del dott. Mazzolini di Roma, il quale riattiva i normali processi della digestione, aumenta la quantità di acido cloridrico nel succo gastrico, impedisce lo sviluppo dei fermenti, e ridona la serenità dell'animo al marito, che digerendo bene, rende anche più facili e digestioni della sua signora. — Costa L. 8 la bottiglia.

25 Appendice del 31 maggio 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

— No, nulla di grave... un treno di merci è uscito dalle rotaie, credo, la via non era sgombra e s'è dovuto aspettare.

— Dove?

— Non so bene...

— Basta... infine sei qui... E non mi dai neanche un bacio...

— Con quell'accoglienza che m'hai fatta...

— Ora è finita.

E gli porse la fronte.

Giovanni vi posò le labbra.

— E laggiù... che hai veduto?

— Ho veduto tutto... Prima di tutto la Sauvagère... vi sono arrivato tardi.

— E' bella in questo momento?

— Un paradiso in questa stagione, un vero paradiso... almeno per me... tutto verde, tutto fiorito, tutto fresco...

— E i fittavoli?

— I Rouvray? Mi hanno ricevuto a braccia aperte. La casa era in festa.

— E papà?

— Sta benone... meno i suoi dolori... ma non è punto invecchiato... Ho fatto colazione seco alla fattoria e quando ha saputo che ero venuto per disfarmene ne è stato desolato.

« Anche papà Foucart lo era. Come mai, mi disse, vendi le tue terre? E' una pazzia quella che fai... se avessi il danaro, io, non la lascerei andare in mano d'altri.

« Sai che ho risposto. E' necessario ch'io venda. Essa lo vuole... Essa, naturalmente, sei tu. »

— E hai trovato il compratore?

— Sì.

— Chi dunque?

— Quell'amatore di Lione di cui già mi aveva parlato il notaio. Egli voleva quella terra ad ogni costo, e aveva lasciato le sue istruzioni al notaio. Allora, siccome io volevo far piacere a te, e siccome d'altronde non è facile che noi torniamo colà a causa dell'impiego... ho accettato.

— E tutto è finito?

— Finito, firmato... non si torna più indietro.

— Ti dispiace, eh?

— Un poco; ma passerà; se non avrò più la terra avrò il danaro...

— Contante?

Giovanni rispose evasivamente.

— Contante... il compratore è un milionario.

Teresa avvicinò la sua poltrona al marito che era rimasto in piedi appoggiato alla spalliera di una sedia.

— Povero Giovanni - disse ella con una voce piena di dolcezza - mi rinfaccerai questo sacrificio... Ma io non te l'ho imposto... devi rendermi giustizia; non te ne parlavo nemmeno... sei tu che hai avuto l'idea...

— E' vero, è vero.

— Ma io te ne sono grata lo stesso. Ora vivremo un po' più comodamente.

— E potremo comprarci una villetta sul mare... a Trouville, per esempio...

— Vorrai tu?

— Voi andrete a respirare l'aria marina.... in libertà...

— Perchè dici in libertà? - chiese Teresa sorpresa del tono ironico col quale queste parole venivano pronunziate.

Egli rispose:

— Non so perchè... per nulla... perchè deve sempre far piacere a una signora giovane e un po' mondana, di prendersi un po' di vacanza... d'esser sola colle sue bimbe tanto piccine da non potere accorgersi di nulla... e una servetta ingnorante o facile ad acquistarne la complicità... quando sopratutto quella giovane signora ha uno o più amanti...

Giovanni Redon si animava parlando e la sua voce diventava acre.

— Degli amanti!... - ripetè Teresa impallidendo - degli amanti! spiegati... io non ti capisco...

Egli incrociò le braccia sul petto e con uno sguardo di scherno le disse:

— Va, innocentina!

In quel punto divampò l'ira a stento fin qui rattenuta, ed esclamò:

— Quando avrai finito di mentire?

— Mentire, io?

— A chi scrivevi dunque, quando sono entrato?

Teresa tentò di far fronte alla tempesta.

— Davvero - disse - io non vi riconosco più; mi avete abituata ad esser trattata con altri riguardi.

— Egli è che vi credevo tutt'altra da quello che siete!

— Non sono più libera di scrivere a chi voglio?... Quando io ho sposato voi, ho forse rotto ogni relazione con tutto il mondo?

— Non tanto chiacchiere!

— Se avete così poca fiducia in me, non ci resta che dividerci.

— Non aspettate altro, eh!

— Tutto sarà meglio che simili scenate.

Giovanni riprese:

— Sì; ci divideremo senza dubbio, e assai prima di quanto credete. Ma noi siamo in un paese civile, e per ottenere una separazione ci vogliono delle formalità e delle prove... Io voglio averle... Datemi quella lettera.

— Se la vorrete, dovrete strapparmela a forza... e allora vi giuro che tutto sarà finito fra voi e me...

Teresa stringeva sempre fra le dita la lettera; ne aveva fatto una palla ma non riusciva a distruggerla, e ciò la rendeva furiosa.

D'altronde, Giovanni seguiva cogli occhi ogni movimento di sua moglie.

Egli stese la mano e posandola sulla spalla di Teresa, che impallidì, le disse, con voce di comando:

— Orsù, finiamola... datemi quella lettera.

E siccome non otteneva risposta, afferrò bruscamente il braccio che Teresa si ostinava a nascondere e lo trasse dalla tasca.

Vinta, impotente a difendersi, Teresa gettò sul tappeto la lettera con un'aria di sfida, dicendo:

— Cedo per mettere fine a una lotta ignobile; ma voi ora avete scavato fra noi un abisso; e non potrete mai più varcarlo. Leggete pure quella lettera se volete, e se vi basta l'animo. Voi avete fatto un'azione vile e odiosa.

Dopo queste parole si lasciò ricadere sulla poltrona donde Giovanni l'aveva a forza alzata, e la fronte corrugata, e le labbra composte a un profondo disprezzo e alla più assoluta indifferenza, stette ad aspettare.

Giovanni Redon si chinò, raccolse la carta lanciatagli a' piedi, la spiegò, e lesse ad alta voce quanto segue:

« Mio adorato amico,

« Dopo il nostro convegno non ho cessato di riflettere ai casi nostri.

« Non posso che ripeterti ch'io sarei la più infelice delle donne se dovessi separarmi anche da una soltanto delle mie creature.

« Che sarebbe di esse, prive della madre?

« Ti puoi immaginare, tu, una di quelle povere bimbe, a quell'età, consegnate a mani straniere?

« Il solo pensiero mi strazia l'anima.

« Se dovessi perderle, sono certa che ne morrei.

« Io ti amo, tu lo sai, tu non ne dubiti.

« Ti amo con tutto l'ardore d'una unica, divorante passione.

« Ti amo più che la vita, più che l'onore, più che tutto.

« Ti amo tanto quanto amo le mie creature.

« Il mio cuore cesserebbe di battere al momento in cui dovessi rinunziare all'amor tuo.

« Tutto quello che posso darti, l'anima mia, il mio cuore, l'amor mio, tutto infine, saranno sempre per te, finchè avrò vita.

« Ma non mi chiedere di più.

« Aspettiamo quel che porterà l'avvenire.

« Chi può prevedere quel che sarà domani?

« Quando io ti vedo per un'ora porto meco della felicità per una settimana.

« Tutto il tempo che sono da te lontana penso a te e all'amor nostro.

« Io posso amarti, adorarti in segreto, posso trasalire di felicità quando ti vedo passare ai Campi Elisi e i nostri occhi si incontrano e si comprendono.

« Ma non posso spezzare la mia catena.

« Non essere troppo esigente con me, mio adorato.

« Io so che tu mi ami e questa certezza mi fa sopportare la vita.

« Vicina o lontana, sono sempre con te, con te solo.

« E quando ho fra le mie braccia la mia Raimonda, quella che sarà il tuo ritratto vivente, è che debbo ad un istante di felicità il cui ricordo mi fa delirare, mi sembra, mio adorato, che sii tu quella che stringo sul mio petto. »

La voce di Giovanni Redon si era alterata durante la lettura.

CRONACA DI ROMA

PER ANTONIO FRATTI

La commemorazione d'oggi alla Sala Palestrina

Circa trecento persone hanno assistito alla commemorazione che, ad iniziativa degli onorevoli Odescalchi, Baccelli e Cavallotti, si è fatta oggi alle quattro nella Sala Palestrina.

Di queste un buon terzo era costituito da signore e il rimanente dal sesso forte, tra cui notavansi il ministro greco signor Condurlotis, il senatore Calenda dei Tavani, i deputati Socci e Mazza, Ernesto Nathan, il consigliere provinciale De Angelis e i consiglieri comunali Toso e Lizzani.

La cerimonia, un po' per l'inopportunità dell'ora e un po' per il criterio errato che pare abbia regolato la diramazione degli inviti, ha avuto piuttosto il carattere di una riunione privata.

Ha parlato pel primo Guido Baccelli, il quale ha tenuto innanzi tutto a constatare come dinanzi al culto dell'eroismo, scompaia ogni divergenza di parte politica.

Ha accennato quindi con elevate parole al sacrificio eroico di Antonio Fratti « degno più d'immensa invidia che di pietà profonda ». (Applausi).

Si è fatto quindi innanzi il senatore Odescalchi, il quale dopo un elegante esordio ha ricordato i fatti di tirannide mussulmana, ai quali dovette assistere durante il suo ultimo viaggio in Oriente.

Roma — dice — mal risponde alle miserie di Gerusalemme.

Tornando dall'Oriente vide intorno all'isola di Candia le flotte delle potenze europee mandate là a proteggere l'oppressore contro gli oppressi. L'animo suo angustiato trovò in patria una sola ragione di conforto e la trovò nell'olocausto glorioso del Fratti e degli altri valorosi che gli fecero corona nel sacrificio della vita!

L'adorna parola dell'oratore ha ottenuto segnatamente alla fine un'accoglienza di nudriti e lunghi applausi.

Parla quindi l'on. Cavallotti.

L'oratore con enfasi poetica esordisce ringraziando le pietose anime femminili che hanno voluto onorare il soldato italiano morto per un santo ideale di libertà.

Ed entra subito in argomento con evocazioni alte di patriottismo intessendo con esse un'apoteosi luminosa dei garibaldini caduti sui campi di Domoko.

Dal mare si leva — prosegue — la grande ombra di Garibaldi, vede le file rosseggianti a valle delle tessale colline, e dice: Queste sì sono le mie rosse camicie, queste sono... e non quelle che, quadri plastici viventi, fan cornice coreografica al piedestallo di un bronzeo monumento. (Applausi).

Dopo ciò l'oratore s'intrattiene a ricordare uno per uno tutti gli italiani caduti nell'ultimo fatto d'arme, e ne fa con parola commovente l'elogio.

Dei feriti rammenta Amilcare Cipriani, anima di stoico, sfidatore impavido della morte, salutato da Atene col titolo di suo concittadino, e il tenente Rabezzano che scherza con la morte e la morte piccata non vuol saperne di lui. (Applausi).

Di qui l'oratore passa ad occuparsi singolarmente del Fratti, di cui tratteggia poeticamente la figura gentile e l'anima di patriota entusiasta.

E conclude con un imaginoso confronto tra gli eroi di Leonida e i figli d'Italia non mossi da fatalismo pagano, non da timore di castighi minaccianti i fuggiaschi, ma da un sentimento alto, generoso del dovere, dalla luce vivida di un ideale radioso che li trae volenti alla tomba, alla gloria! (Ovazione).

Terminati gli applausi che hanno coronato la smagliante perorazione dell'on. Cavallotti, prende la parola Imbriani.

Dopo così calda e impetuosa onda di poesia — comincia — non è troppo facile il parlare degnamente sullo stesso soggetto. Nondimeno mi avventurerò ad esprimere qualche verità ragionata ed egualmente sentita.

Il principe Odescalchi vi ha parlato delle iniquità mussulmane, ed ha lamentato che Roma non abbia risposto all'appello ch'egli le rivolse per lenire le sventure di vittime innocenti.

Ma che meraviglia — esclama accalorandosi — che meraviglia di ciò se tutta l'Europa non sa far altro che mandar le sue navi nelle acque di Creta a difesa dei turchi... e se il padre dei cristiani non sa pronunciare una parola di biasimo contro i delitti e le turpitudini della Mezzaluna feroce! (Applausi e ripetute grida di *bravo!*).

Il popolo soltanto ha mostrato di sentire nobilmente quale fosse il dover suo!

L'oratore quindi si scaglia vivacissimamente contro l'Europa codarda, e fa rilevare l'eroismo della piccola Grecia, che si leva fiera contro le volontà coalizzate di tutte le potenze, affrontando serena il cozzo tremendo del colosso ottomano (Applausi — Viva Imbriani!).

E da qui si muove per tessere un toccante elogio di Antonio Fratti, interrotto sovente da ovazioni lunghe ed unanimi.

Termina augurandosi che i resti del Fratti, o tornino in patria, o rimangano in Grecia, siano essi un'ara di ideali e di speranze innalzate al culto della santa libertà.

Molti applausi coronano anche la chiusa di questo discorso, e con ciò alle 6 e un quarto la degna commemorazione dei caduti di Domoko è finita.

Il Consiglio comunale. — Domani sera alle 8 e mezzo si adunerà in seduta pubblica.

All'ambasciata turca. — Riuscita splendidamente la festa data iersera dall'ambasciatore di Turchia. Moltissime le signore intervenute.

Mustafà Rechid bey, sebbene durante il giorno fosse stato alquanto indisposto, fece gli onori di casa nella forma la più squisita.

Il console generale, comm. Gallian, il consigliere dell'ambasciata Pangiris bey e M.me Pangiris, il primo segretario Ohannes bey Couyoumgiam e la sua signora assieme agli altri segretari Rechid Saadi bey e Ibrahim Samih bey e al tenente colonnello Ali Nadir bey addetto militare, lo coadiuvarono mirabilmente.

A mezzanotte principiarono le danze. *Buffet* sontuoso.

Notati fra gli intervenuti: il presidente del Consiglio e la marchesa Di Rudinì; il ministro dei lavori pubblici e la signora Prinetti-D'Adda; la contessa Giannotti colle figliuole Marcella e Maria; l'ambasciatore di Germania e la contessa de Bulow; il ministro della Repubblica argentina colle due bellissime figlie; il ministro del Brasile e la signora Regis de Oliveira; il ministro dell'Uruguay e la signora Munor; il conte e la contessa Martens-Ferrao; il commendatore e la signora Osorio; il conte e la contessa di San Marzano; M.me Green; la contessa e la contessina Rusconi; la principessa Motta di Bagnara; la marchesa Capranica del Grillo-Ristori colla figlia; il ministro di Svezia e Norvegia e la baronessa De Bildt; la principessa Potenziani colla figlia; la signora e la signorina Gallian; il comm. Piacentini colle figlie; la contessina Caprara, e tante e tante altre.

E poi il conte Carlo Rudinì, i ministri del Belgio, dei Paesi Bassi, di Colombia, di Svizzera, il comm. Corrodi, il conte Luigi Primoli, il senatore Malvano, e almeno altri cento elegantissimi *fracks*.

La battaglia di Goito. — Oggi ricorre il 49° anniversario della battaglia di Goito.

A festeggiare la data gloriosa specialmente per l'artiglieria, nella caserma del Macao ha avuto luogo una festicciuola militare con gare di scherma ed altro.

In ultimo i sottufficiali si riuniranno a banchetto, a cui erano state invitate anche le rappresentanze degli altri corpi.

Società tramvays-omnibus. — In occasione delle feste in S. Pietro, il giorno 27 corr. una enorme quantità di pubblico ha potuto fruire del servizio dei tramvays: a titolo di curiosità abbiamo appreso che la sola linea di tramvay fra piazza Venezia e la Basilica, ha trasportato 38,622 passeggieri. Pensiamo qual cifra si sarebbe raggiunta, se in detta linea fosse stata già in attività la trazione elettrica.

Per amore del vero dobbiamo poi segnalare che il detto servizio fu fatto in modo inappuntabile, senza dar luogo al più piccolo inconveniente, che del resto sarebbe stato scusabile in vista della maniera come il pubblico assaliva le vetture, e degli enormi carichi trasportati in ogni viaggio, dalle 6 del mattino fino quasi a mezzanotte.

Questo fatto va a lode della società romana tramvays-omnibus e di tutto il personale subalterno che ha spiegato il massimo impegno nel disbrigo dei propri incarichi, e ci prova di quale potenzialità possa disporre la detta società ad ogni richiesta del pubblico anche in circostanze straordinarie.

Gita a Tivoli e Villa Adriana. — Domani 31, il prof. Nispi-Landi illustrerà i monumenti di *Tivoli* e *Villa Adriana*. Trovarsi alle 9 alla stazione del tramway a porta S. Lorenzo.

Biglietto di *andata e ritorno* in 2.a classe L. 1.90, tessera personale per la gita e pel *Treno espresso* delle ore 15, da Tivoli a Villa Adriana, L. 1.

Educatori. — Domani alle ore 4 e mezza, nell'Educatorio Michelangelo Caetani per l'ammissione di altri 20 bambini vi sarà una festicciuola.

Gli aderenti potranno intervenire presentando la ricevuta del cassiere.

— All'amministrazione dell'educatorio Guido Baccelli nel quartiere di San Lorenzo continuano a pervenire delle offerte in danaro, in oggetti di vestiario e in generi alimentari.

Sacra Famiglia. — Oggi all'1/2 5 pom. nella casa agricola della Sacra Famiglia, ai Parioli, ha avuto luogo una festa di fanciulli, che è cominciata con una gara fra i due concerti dei ricoverati di Roma e di Velletri. Quindi ha avuto luogo la premiazione ed altri divertimenti.

Lo scultore Sestilio Rosa ci avverte che egli è l'autore del busto di Giuseppe Mazzini a Macerata e non il compianto Ercole Rosa.

Congresso medico regionale. — Domani, in Velletri, sarà tenuta la riunione del Comitato medico di Frosinone e Velletri.

Nella basilica di San Pietro è stata anch'oggi una grande affluenza di popolo. Domani i sampietrini incominceranno a togliere gli addobbi del tempio.

La statua di San Pietro sarà domani mattina anch'essa spogliata dei paramenti sacri.

I ciclisti provenienti da Milano sono tornati in Roma questa sera alle 7.

I soci del Touring Club sono partiti stamani alle 5 e mezza da piazza del Popolo per incontrare i gitanti a Civita Castellana.

Le cavallette nell'Agro romano. — A cura dell'Ufficio VII municipale per mezzo dell'ispettore Racocgli, assistito dalle guardie municipali e da una squadra di operai furono completamente distrutte le cavallette comparse nelle tenute *Grigna*, *Quadruto*, *Casalotto* e *Riserva Gioass* tra le vie Tuscolana e Anagnina.

Omicidio in provincia. — Ieri, a Piperno, fu rinvenuto ucciso a colpi di coltello certo Costantino [illegible].

Vennero arrestati quali sospetti autori i coniugi Luigi e Giacinta Arcese.

Pugni tra pellegrini. — Stamane alle 11 e mezza nel convento delle suore di via San Basilio un pellegrino tedesco prese a pugni certo Giuseppe Sacher, di 53 anni, di Trieste, pellegrino anch'esso, producendogli delle contusioni al viso.

Pare che il Sacher avesse avuto da una suora la minestra, mentre gli altri pellegrini non l'ebbero.

Una rissa fra soldati. — In via Pasino iersera alle 8 sorse una vivace rissa, fra alcuni militari di fanteria avvinazzati. Erano circa una ventina e sguainate le sciabole finirono per impegnare una colluttazione.

Il delegato della vicina sezione di Ponte, Ercole Mazzani, messosi coraggiosamente in mezzo per dividere i rissanti rimase ferito alla mano destra.

Uno dei soldati certo Tarini fu trattenuto in arresto.

La causa della rissa si attribuisce a gelosia di donne.

Una revolverata d'ignota provenienza. — In via di Porta San Lorenzo, annessa alla caserma Ferdinando di Savoia vi è l'officina d'artiglieria, o laboratorio di precisione, alla quale officina sono addetti oltre a 200 operai, sotto la direzione del colonnello cav. Pietro Oddone e del capitano Suarez.

Il salone dell'officina è situato in fondo al cortile e le finestre prospettano sulla via Pomerio. Dall'altra parte della stessa strada non vi sono casamenti.

Martedì scorso, alle 3 pom., mentre l'operaio Angelino Paloni, trentenne, si trovava a lavorare sotto una finestra, fu udita una detonazione, e un proiettile, venuto dal di fuori, perforò il vetro, che è dello spessore di circa 3 millimetri. Se avesse colpito 10 centimetri più in basso, avrebbe forse ucciso il povero operaio.

Il colonnello cav. Oddone e il capitano Suarez accorsero subito, ma non poterono scoprire nulla.

Fu avvertito l'ufficio di P. S., il quale inviò sul posto un delegato per le opportune indagini.

Riguardo a questo fatto circolano supposizioni le quali farebbero sospettare che si trattasse di una vendetta.

E al fatto della revolverata si vorrebbe associare un romanzetto d'amore, in cui avrebbe avuta parte principale la moglie del Paloni, fuggita tempo fa con l'amante a Livorno ed ora tornata a Roma per riconciliarsi col marito.

Ma, come ripetiamo, finora siamo sempre nel campo delle supposizioni.

Stimatissimo Signor Direttore della Tribuna

Roma, 29 maggio 1897.

Venuto in campo il semplice dubbio sulla priorità della istituzione della cura delle malattie di cuore suscettibili di miglioramento col bagno idro-elettrico, sento il dovere di far noto che mentre all'estero più elettro-terapisti hanno dichiarato che controindicazione per detto bagno erano le malattie di cuore, il Maggiorani solo e per primo ha sostenuta la tesi contraria, ossia che questo era cura per dette malattie, cura che giustamente, secondo il prelodato Collega, compendia in sè tutte quelle che domandiamo alla medicina farmaceutica e con poco profitto.

Allo Stabilimento di via Volturno abbiamo avuto risultati brillantissimi per malattie di cuore curate col bagno idro-elettrico, naturalmente per taluni ammalati non si è trattato che di rafforzamento, di compensi e cessazione di disturbi cardiaci, ciò che in taluni soggetti è di già molto.

Con la massima stima [illegible]

Dottor Raffaele Cervelli.

Le vendite di oggetti antichi nella casa Corvisieri in via Due Macelli, n. 86, richiamano sempre più il concorso degli intelligenti amatori; esse proseguono tutti i giorni alle 3 1/2 pom., fino a Sabato 5 Giugno. Lunedì 31 verranno posti all'incanto i magnifici ritratti di donna dipinti all'olio, la collezione di miniature sull'avorio, mobili dorati, pendole, in bronzo dell'Impero, porcellane, sculture in marmo, maioliche, lampadari di Murano, ecc.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 30 maggio 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761.6.
Termom. centigr. massima 27°1, minima 14°.2.
Umidità relativa 40 — assoluta 10.22.
Vento a mezzodì — W debole.
Stato del cielo — quasi sereno.

TEATRI

Teatri di Roma.

Proseguono al *Costanzi* con crescente successo le repliche del *Ballo in Maschera*, cioè di uno spettacolo simpatico, attraente, e che, a prezzi millesimi, ci fa udire artisti di molto pregio.

Stasera serata d'onore del valente baritono Gilardoni.

Al *Nazionale* iersera fu una più accurata edizione della *Carmen* — giacchè la direzione orchestrale è stata assunta dall'egregio maestro Enrico Nuti — sono stati bissati la romanza del tenore, l'intermezzo del quart'atto, e la scena delle carte, che la signora Rappini riproduce in modo ammirevole.

Domani sera spettacolo d'onore del bravo baritono Bellati col *Maestro di cappella*, *Cavalleria Rusticana* e *Zanetto*.

Discretamente affollato iersera il *Valle* per lo spettacolo promosso dal circolo monarchico universitario. Assisteva alla rappresentazione anche la Regina.

Nella *Niobe* la signora Teresina Mariani-Zampieri — una protagonista delle più indovinate — è stata assai festeggiata. Stasera *Andreina*. Domani chiusura della stagione con la nuova commedia di L. D'Ambra, *Dopo il fumo la fiamma*.

Al *Manzoni*, stasera l'emozionante dramma *Masvell o Il Giudice di Monaco*.

Al *Metastasio* replica del *Terremoto*.

×

D. ci scrive da Livorno in data 28:

« Stasera la compagnia diretta dal cav. E. Dominici, e di proprietà della signora G. Cattani, ha dato al popolare teatro *Alfieri*, il nuovissimo dramma di Silvio Pedon: *L'amico del popolo*. E' piaciuto, anche per l'esecuzione accurata.

« La compagnia stessa passerà nel giugno all'*Arena Garibaldi*.

« All'*Alfieri* avremo nel mese stesso, Cesare Rossi.

« Al *Politeama*, la compagnia drammatica nazionale diretta da Angelo Zoppetti. Andrà in iscena il primo giugno con una novità: *Il Paradiso*. »

SPORT

L'ULTIMA GIORNATA delle corse a San Siro

(Nostro telegramma part.)

MILANO, 30, ore 7 pom. — Oggi all'ultima giornata delle corse — il tempo è splendido — assiste molto pubblico.

Prima corsa: « Premio Casorate » L. 1 500, metri 1,800. Corrono *Coronel*, *Marignano*, *Drusilla*, *Richmond*.

Arriva: primo *Drusilla*, secondo *Coronel*, terzo *Marignano*.

Seconda corsa: « Premio Lampugnano » L. 2,000, m. 1,600. Corrono: *Walton*, *Vistola*, *Oak-Leaf*, *Mongrana*, *Eolo*, *Outarde*.

Arriva: primo *Eolo*, secondo *Oak-Leaf*, terzo *Mongrana*.

Terza corsa: « Premio Lombardia » L. 8,000, m. 2,400. E' la corsa più importante della giornata. Corrono: *Sansonetto*, *Goldoni*, *Tanville*, *Macareno*, *Chantilly* e *Jucca*.

La corsa è emozionante per rapidissima velocità. Fin dal secondo giro la lotta è tra *Goldoni* e *Sansonetto*, che arriva primo per una testata, secondo *Goldoni*, terzo *Jucca*.

Quarta corsa. Premio « Senoga », lire 2000, metri 3000 (steeple-chase).

Corrono: *Vasco*, *Girthead* e *Mikes Fancy* ed arrivano in quest'ordine.

Quinta corsa. Premio « Roveredo » (di siepi): lire 1500 e metri 2500.

Corrono: *Virdilio*, *La Ristori*, *Indirta* e *Virta*, e arrivano parimenti in quest'ordine.

Ultima corsa. Premio « Rho », steeple chase, gentlemen riders, lire 1500, distanza metri 3500 circa.

Corrono: *Miss White*, *Father o' Flynn*, *Mavrovitch*. A metà percorso questo si rifiuta di proseguire.

Arriva primo *Miss White* e secondo *Father o' Flynn*.

IL CONCORSO GINNASTICO DI PERUGIA

PERUGIA, 29. — Stamane s'inaugurò il concorso ginnastico, presidente il principe Doria Pamphili.

Parlarono applauditi il professore Guardabassi e i senatori Pecile e Todaro.

Le gare seguono animatissime fra le rappresentanze delle società dell'Umbria, del Lazio, della Toscana e degli Abruzzi.

Il ricevimento offerto iersera dal prefetto ai congressisti è riuscito splendido. Molte eleganti signore. Si danzò fino alle cinque del mattino. Brillante il *cotillon*.

IL GRAND-PRIX DI CHANTILLY

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 30, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Oggi si corre il del *Derby* a Chantilly.

Gran favorito è *Castelnau* dato a due contro uno; vengono poi *Flacon*, *Parasol II*, *Palmiste*, dati a cinque contro uno.

Il tempo rimessosi finalmente al bello, favorisce l'affluenza enorme di una folla elegante.

E' il primo divertimento questo che si prende Parigi, dopo la catastrofe di via Jean Goujon.

— Il *Jour* avendo accusato Meunier della sostituzione del cavallo *Yverdun* al cavallo *Inclus*, che era a quattordici contro uno durante le ultime corse di Longchamps, Meunier ha dichiarato assurda e calunniosa l'accusa, e ora intenta un processo al giornale, chiedendo centomila lire di indennità.

×

Ore 4.45 pom.

Nel gran *Derby* di Chantilly arrivò primo *Palmiste*, appartenente a Schickler; facilmente secondi giunsero insieme *Doge* e *Flacon*.

Il favorito *Castelnau* non fu neppure piazzato, arrivando quinto.

Palmiste era montato da Barlen.

Il *Jour* pubblica una specie di rettifica dell'articolo di ieri, dove affermava essere avvenuta la sostituzione di un cavallo di Meunier, e si mostra dolente che sia stata sorpresa la sua buona fede.

Così l'incidente finirà lì.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Forlimpopoli, 30, ore 4,27 pom. — *Pei fanciulli poveri.* — Oggi si è inaugurato il patronato per i fanciulli poveri.

Il prof. Righi, presentato dal signor Carducci, ha parlato lungamente applaudito.

I promotori dell'opera filantropica furono gl'insegnanti elementari.

Aquila, 28. — *La brutalità d'una donna.* — Un infanticidio che desta propriamente orrore, è stato consumato ieri l'altro, in Bugnara (Sulmona), dalla giovane ventottenne Di Paolo Grazia.

Costei, dopo aver dato alla luce una bambina, frutto delle sue illecite relazioni, volle disfarsene nel modo il più malvagio, uccidendo cioè la povera creatura a colpi di forbici, nascondendola poscia nel pagliericcio del proprio letto.

Tale malvagità non tardò però ad essere punita, inquantochè venuto il fatto a cognizione dell'arma dei rr. carabinieri di Introdacqua, la Di Paolo venne subito arrestata e deferita all'autorità giudiziaria.

Santo Stefano di Magra, 30, ore 4 pom. — *Fratricidio o suicidio?* — Nella vicina borgata di Pegazzano certo Mazzoli Francesco veniva dal medico Giannone curato di una tremenda coltellata al ventre.

Interrogato sulle cause e sul delitto, egli attribuiva tale ferita a tentato suicidio.

Non parendo per altro verosimile tale versione per indizi avuti, si procedè ieri all'arresto del fratello quattordicenne del Mazzoli che l'autorità ritiene colpevole di fratricidio.

L'autorità procede a indagini e il ferito versa in serio pericolo di vita.

INFORMAZIONI

IL RITORNO DEL RE

Il Re farà ritorno in Roma domani mattina alle ore 9,36.

I SUPERSTITI DELLA SPEDIZIONE BOTTEGO

Da fonte francese di attendibilità indiscutibile apprendiamo che i due superstiti della spedizione Bottego — fatti, secondo la comunicazione del negus Menelik, prigionieri dagli Ambara nello scontro sul Barò — sono il dottor Maurizio Sacchi e il tenente di vascello Lamberto Vannutelli.

La mancanza di notizie sul terzo viaggiatore non deve indurci a sinistri presagi. Naturalmente la fonte francese non può saper nulla della carovana presumibilmente diretta al Sud e comandata dal tenente Carlo Citerni, il più giovane fra i tre e parente del Bottego.

Attendiamo ora la conferma di queste notizie dai dispacci, che già deve aver inviato ad Addis-Abeba il maggior Nerazzini. Secondo nuovi e più precisi calcoli le comunicazioni del Nerazzini non potranno giungere prima del 5 o del 7 di giugno.

L'ON. CRISPI E IL PROCESSO FAVILLA

Dopo avergli preannunciato la sua visita giovedì scorso, l'on. Crispi si è recato dal giudice istruttore capo del tribunale di Napoli ed ha presentato formale opposizione al procedimento iniziato contro di lui in occasione del processo Favilla.

Ciò condurrà, ove l'autorità giudiziaria non abbia già creduto di dover abbandonare il procedimento, ad aspettare la presentazione alla Camera, della domanda a procedere contro di lui tante volte e così clamorosamente annunciata.

LE MODIFICAZIONI ALL'IMPOSTA di ricchezza mobile

Ieri ed oggi hanno avuto luogo lunghe conferenze circa il progetto di legge per la ricchezza mobile, tra il ministro delle finanze, il presidente della Camera di commercio di Milano e i rappresentanti dell'industria milanese.

Il ministro ha loro dimostrato che, a parte le franchigie e le agevolezze concesse alle industrie nuove e alle industrie agricole, la revisione quadriennale dei redditi, sostituita a quella per biennio, e i metodi di nomina e rinnovazione delle Commissioni amministrative, tutte le disposizioni contro le quali più vivamente si reclama, fanno parte della legislazione vigente.

Tali disposizioni, nel nuovo progetto di legge, sono codificate, spesso attenuate ed esposte in forma chiara e precisa, allo scopo di evitare i procedimenti arbitrari degli agenti e la disuguaglianza di tassazione, dipendenti anche e involontariamente dai giudizi delle Commissioni.

Le disposizioni vigenti sono il risultato delle sentenze della Corte di cassazione di Roma e degli ultimi provvedimenti dell'on. Sonnino. L'applicazione di essi è molto recente e solo da breve tempo ha dato luogo ad una nuova giurisprudenza, a misura che i casi singoli cui si riferivano sono caduti sotto l'azione degli agenti delle imposte.

Con le spiegazioni e concessioni reciproche, il ministro delle finanze e la Commissione suddetta sono giunti ad una intelligenza concorde delle principali disposizioni del nuovo progetto di legge, salva sempre la decisione della Giunta parlamentare.

Resta solo a trovare una formola dell'articolo 11, abbastanza comprensiva per non alterare le tassazioni attuali, senza offendere la giustizia con esclusioni privilegiate, e senza aggravare le condizioni dei lavoratori, non meno che il progressivo svolgimento delle in[illegible].

L'on. ministro [illegible] seguita a studiare il non facile argomento e confida di poterlo risolvere in modo da far cessare i reclami.

I DEPUTATI ITALIANI PER IL PRINCIPE di Rumania

Alcuni deputati italiani hanno inviato il seguente telegramma al sig. Sturdza, presidente dei ministri a Bukarest:

« I deputati italiani, memori della cordiale ospitalità di Sinaja, ed altri colleghi, fanno fervidi voti per la pronta guarigione del principe ereditario Ferdinando, riaffermando il loro riconoscente omaggio alla Casa Reale, ed il loro affetto vivissimo alla nazione sorella rumena.

« Nocito — Santini — Danieli — Vagliasindi — Radice — Pozzi — Galletti — Campi — Pavia. »

NOTE VATICANE

La notizia da noi data subito dopo la morte del cardinale Angelo Bianchi, che il cardinale Gaetano Aloisi-Masella, prefetto dei Sacri Riti, sarebbe stato il suo successore nell'ufficio di Pro-Datario, ha avuto la sua conferma, avendo il cardinale Aloisi-Masella ricevuto ieri dalla segreteria di Stato il biglietto di nomina.

Il cardinale Aloisi-Masella riterrà anche la prefettura dei Sacri Riti, finchè non sia nominato il successore, che probabilmente sarà il cardinale Camillo Mazzella, vescovo di Palestrina.

— Oggi alle 5 Leone XIII ha ricevuto, in udienza solenne nell'aula sopra il portico della basilica Vaticana, i pellegrini francesi, i quali erano accompagnati dai cardinali Langénieux, arcivescovo di Reims, e Perraud, vescovo di Autun.

I pellegrini partiranno questa sera.

— Domani mattina nella stessa aula avrà luogo il ricevimento solenne dei pellegrini lombardi.

Il Papa celebrerà la messa.

ELEZIONE DI POGGIO MIRTETO

Ecco i primi risultati dell'elezione di Poggio Mirteto:

	Fortis	Arbib		
Montopoli	70	12		
Poggio Mirteto	306	129		
Scandriglia	91	105	contestate	5
Fara Sabina	176	58	contest. nulle	8
Orvigno	95	75		
Poggio Catino	81	49		
Col'alto	42	41		
Collevecchio	79	71	cont. a Fortis	6
			» Arbib	2
Magliano	98	100	cont. a Fortis	7
			nulle	4
Aspra	64	40		
Torri	85	111	contestate	8
			bianche	2
Cantalupo	28	41	nulle	1
Narni	261	297		
Stimigliano	20	18		
Frasso	90	65		
Collegiove	4	37		
Pozzaglia	67	18		
Totale voti	1677	1289		

Le sezioni che mancano nella votazione di domenica scorsa dettero voti 585 a Fortis e 704 ad Arbib.

L'avv. Valli di Narni, il sig. Todini sindaco di Orvinio hanno telegrafato dando notizia di intimidazioni e pressioni esercitate dalle autorità politiche nel modo il più sfacciato. Più di duecento guardie di pubblica sicurezza sono state dal prefetto Ferrari sguinzagliate nel collegio a far voti per Arbib.

Ma forse i signori Valli e Todini hanno preso abbaglio. Questi agenti della pubblica forza non sono stati mandati in campagna a scopo elettorale.

Il prefetto li avrà allontanati da Perugia per ragioni di prudenza... personale.

Meno custodi della legge vi sono dove egli risiede e più egli vive sicuro.

L'onorevole Fortis ha ricevuto il seguente telegramma:

« ORVINIO, 30, ore 3 pom. — Cittadinanza di Orvinio protesta contro le ingerenze zelanti della pubblica sicurezza che impedisce la libertà d'azione di questo corpo elettorale. »

SOCIETA' DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI

Questa mattina ha avuto luogo un'importante riunione, presieduta dall'on. dep. Frascara, in cui, relatore il senatore Pecile, si è discusso sull'ordinamento dell'istruzione agraria.

La discussione proseguirà domani.

Il presidente della Società on. Cappelli ha diretto un invito a 103 deputati e ai 40 senatori, appartenenti alla Società per una riunione, che avrà luogo mercoledì sera alle ore 9 per intendersi intorno all'azione da spiegare in Parlamento a pro' dell'agricoltura.

L'AMMIRAGLIO CORSI

L'ammiraglio Corsi è stato collocato a riposo, a sua domanda.

Il comando del dipartimento marittimo di Napoli sarà provvisoriamente assunto dal contrammiraglio [illegible].

TIRO A SEGNO

Ieri, 29 maggio, si è adunata la direzione provinciale del tiro a segno nazionale di Roma sotto la presidenza del cav. consigliere Cardin Fontana, rappresentante il R. prefetto, e presenti i membri: duca Sforza-Cesarini Lorenzo, consigliere provinciale, cav. Pompeo Coltellacci, consigliere comunale rappresentante il sindaco, colonnello comm. Scipione Rimbotti, comandante il distretto, tenente colon. comm. Ludovico Cissoti, ispettore provinciale del tiro a segno, avv. Lanzara, segretario.

Tra gli altri affari la direzione provinciale ha deliberato che nei giorni dal 7 all'11 novembre del corrente anno abbia luogo in Roma l'ottava gara provinciale in conformità del programma dalla medesima approvato. In questo programma fra le diverse gare è pure compresa una « Gara di tiro collettivo di squadra » a cui prenderanno parte le rappresentanze della Società della provincia, e che sarà eseguita in modo perfettamente conforme a quello stabilito dal Ministero della guerra per la terza gara generale, che avrà luogo a Torino nel prossimo anno.

La provincia ha disposto un sussidio speciale per assicurare il concorso delle suddette rappresentanze nel modo che verrà stabilito dalla direzione provinciale.

Nella medesima adunanza la direzione stessa ha nominato il Comitato esecutivo dell'ottava gara provinciale che crediamo sarà quanto prima convocato.

LE DIMISSIONI del rettore dell'Università di Roma

Il Bollettino della pubblica istruzione pubblica il decreto del 25 aprile, registrato alla Corte dei conti l'11 maggio, col quale sono accettate le dimissioni offerte dal prof. Bonfante dall'ufficio di rettore dell'Università di Roma.

NELLA R. MARINA

Col 15 giugno p. v. la regia nave *A. Vespucci* passerà in armamento (tabella speciale *A*, quale nave-scuola della r. Accademia navale) a Venezia. Per la durata di tale posizione è assegnato al comando del *Vespucci* un capitano di fregata. Lo stato maggiore della suddetta nave sarà il seguente: Capitano di fregata Chierchia, comandante; capitano di corvetta Mamoli, ufficiale in secondo; tenenti di vascello Di Stefano, Cecchini, Cosenza, De Rissis; Sottotenente di vasc. ff. di tenente di vasc. Buonpanè; capo-macchinista di prima cl. De Marich; medico di seconda cl. Sestini; commissario di prima classe Corvino.

Il tenente di vascello Berardelli partirà subito per Spezia per imbarcare sulla *Morosini*, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Cecchini.

A sostituire il signor Cosenza alla difesa locale di Taranto è stato destinato l'altro tenente di vascello Barsotti, il quale raggiungerà la sua destinazione il giorno 5 luglio p. v.

— *Città di Milano*, giunta e partita da Suez il 29; giunta a Port-Said il 30; *Palinuro*, giunto a Gibilterra il 29.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 4 al 10 aprile 1897:

10 Polizze e dotali scadute	L.	85,050 37
63 Decessi	»	1,100,540 15
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,885,590 52
Media giornaliera	»	197,598 41

Cose di Napoli

Napoli, 30, ore 4,20 pom.

LE FESTE

Saranno solenni le feste che avremo per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Vi confermo che i principi di Napoli giungeranno il giorno 8, e i sovrani il giorno 12.

Dopo le feste i principi ripartiranno per Firenze onde recarsi a Londra pel giubileo della regina Vittoria.

La Regina Margherita resterà a Capodimonte. Assisteranno alle feste il presidente del Consiglio e i ministri Branca e Gianturco.

Un Comitato formato dal sindaco organizzerà il programma dei festeggiamenti.

Domani vi sarà una grande riunione pei festeggiamenti in occasione della venuta dei Sovrani.

Il sindaco intende che Napoli sia all'altezza di prima città d'Italia.

Si progetta tra l'altro una spettacolosa illuminazione fantastica di tutta la città e una gita al Fusaro.

La famiglia imperiale russa

PIETROBURGO, 30. — La famiglia imperiale si è trasferita, ieri da Czarskoe-Selo a Peterhof.

Il granduca Vladimiro ha assistito alla festa del reggimento di Dorpat. S. A. I. partirà per Berlino, Dresda e Marienbad.

Al Parlamento brasiliano

RIO-JANEIRO, 30. — Il Parlamento respinse una mozione di felicitazione al governo per la repressione della rivolta avvenuta nella Scuola militare.

Il processo Tausch-Lutzow

BERLINO, 29. — Ecco la fine dell'udienza d'oggi nel processo Tausch-Lutzow.

Viene interrogato il teste ex-ministro Koeller, il quale dichiara che non ebbe mai relazioni colla stampa mentre fu al governo e che non ispirò o fece mai alcun articolo.

Il teste ex-ministro Bronsart di Schellendorf, dichiara di non aver mai avuto nemmeno il più lontano sospetto che l'ex-ministro Koeller abbia ordito intrighi contro di lui.

Il colonnello Gaede depone che al ministero della guerra si opinava che Tausch avesse agito in piena buona fede riguardo al ministero della guerra.

Il seguito del processo è rinviato a lunedì. »

La coda degli incidenti alla Camera austriaca

VIENNA, 30. — L'incidente del deputato della Sinistra tedesca, Pessler, ebbe una soluzione pacifica.

Fu concordata dai padrini delle due parti una dichiarazione che il deputato Pessler leggerà nella prossima seduta della Camera dei deputati.

Il Duca degli Abruzzi agli Stati Uniti

NEW-YORK, 30. — Il duca degli Abruzzi parte oggi per la via di Chicago-San Paolo, diretto a San Francisco, ove farà un breve soggiorno.

Il terremoto in Grecia

ATENE, 30. — Una scossa di terremoto fu avvertita, ieri, a mezzanotte, a Lamia, Atene e Patrasso.

Ufficiali inglesi annegati

LONDRA, 30. — Sei ufficiali della corazzata *Colling Wood*, ancorata a Bantry, i quali partirono giovedì per una gita, non sono ancora ritornati. Si teme che siano annegati.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Ma a un tratto le parole le si agghiacciarono sulle labbra.

Si apriva l'uscio della camera: entrava qualcheduno.

Anche prima che la signorina di Chatenay potesse vedere la persona che entrava, indovinò che era la madrigna.

Ella respinse Beppina e si sollevò, interdetta dallo spavento, come all'avvicinarsi di un serpe.

La madrigna, perchè era proprio lei, si fermò un momento sulla soglia.

Con un'occhiata si rese conto del cangiamento sopravvenuto nello stato della figliastra.

Ne fremè di rabbia.

Ancora una volta crollavano le sue speranze. Una volta dippiù le sfuggiva la fortuna degli Chatenay.

Gervasa era restituita alla vita, alla ragione!... L'intelligenza tornava a brillare negli occhi suoi.

— Ella parlava con quella piccola sorniona di italiana, della quale io avevo ben ragione di diffidare - pensò la vecchia impallidendo di furore. - Che cosa ha potuto dirle?...

E avanzatasi impartì duramente a Beppina l'ordine di uscire.

Con l'aria stravolta, la piccina, pronta a resistere, guardò la giovane donna quasi per leggere nel suo volto quello che doveva fare.

Ma Gervasa, con uno sguardo dolce le fece cenno di uscire.

Allora, mentre l'italiana si allontanava a malincuore, la signora di Chatenay si avvicinò al letto.

La sua ira stava per dar fuori, scoppiando in rimproveri ed ingiuriose insinuazioni.

Ma, prima che avesse aperto bocca, la figlia di Lina di Maupertuis si alzò a sedere e, con gli occhi lucidi, la voce sicura e una energia insolita che si leggeva nel suo giovane e adorabile volto, gridò:

— Mio figlio!... Ov'è mio figlio!... Voglio mio figlio!... Che cosa ne avete fatto?... Dite, dite, che ne avete fatto?...

XLI.
La piccola Beppina.

Sorpresa già per la guarigione quasi miracolosa e tanto inaspettata della figliastra, la viscontessa rimase per un momento soffocata e interdetta avanti all'apostrofe veemente di Gervasa.

Ma riacquistò ben presto il suo sangue freddo. Le bastò un minuto per decidere la linea di condotta che nelle attuali circostanze era più vantaggioso seguire.

Evidentemente — la domanda con la quale costei la aveva accolta lo provava sovrabbondantemente — Gervasa aveva perduto il ricordo di quanto era accaduto fra di loro, nel breve istante di lucidità seguito al parto.

Dal momento che lo reclamava dalla madrigna, ella non sospettava nemmeno che suo figlio fosse morto; e aveva dimenticato la crudele risposta sotto il colpo della quale era caduta fulminata, in preda alla terribile malattia che la aveva sospesa a un filo dalla pazzia o dalla morte.

Dopo i sospetti che la signora di Chatenay aveva creduto di sentire intorno a sè, ella riteneva più prudente di rinunciare alla versione della morte del bimbo primitivamente da lei adottata, tornando su quanto aveva detto, affine di non esasperare Gervasa.

Perchè, chi sa fino a qual punto Gretchen era istruita della sorte del bimbo? Chi sa se, in presenza della disperazione della giovane madre, la tedesca non la avrebbe tradita scoprendole la verità?

Dopo la compassione da lei dimostrata per le sofferenze della sua allieva, Gretchen Putmacker era divenuta più che sospetta alla viscontessa. La signora di Chatenay aveva perduto ogni fiducia in lei.

Sicchè la vecchia era decisa ad agire con prudenza.

In tali disposizioni d'animo ella credè che la violenza non era del caso. Riuscì a dominarsi e, con una voce ipocritamente dolce, disse in tono quasi materno:

— Zitta, mia cara piccina, calmatevi e parlate più piano!

E continuando a fissare Gervasa con uno sguardo, che malgrado tutto non riusciva ad addolcire, la vedova del visconte di Chatenay si sedè su di una poltrona vicina al letto.

— Spero, continuò, che davanti a quella straniera avrete cura bastante del nostro onore per mantenere il segreto... per non parlare... di quel figlio.

— Signora... tentò di dire la giovane madre.

Ma la viscontessa di Chatenay la interruppe.

— Ascoltatemi, - fece ella cercando di calmare la irritazione immensa che la sconvolgeva tutta. - La vostra colpa deve restare ignorata... Io ho tentato il possibile, io, vostra madre, per serbare intatto l'onore del nome che voi avevate compromesso. Era mio dovere e l'unica cosa che mi rimaneva da fare, poichè non avevo saputo vegliare bastantemente sopra di voi.

Sono stata troppo debole e lo sconto, - aggiunse la viscontessa mentre Gervasa - rattenendo appena la sua impazienza - increspava le sue manine dimagrite sulla coperta.

Sono riuscita a tenere segreta questa nascita illegittima, la nostra onta comune. Sta a voi adesso di non commettere imprudenze e di non rendere inutili le saggie precauzioni da me prese... Conto su voi per secondarmi e aiutarmi a compiere, sino all'ultimo, questo sacro dovere - continuò la madrigna con voce ferma, quantunque senza asprezza apparente - e benchè io mi stupisca del vostro silenzio, e che io sia a buon diritto sorpresa di non scoprire in voi una riconoscenza maggiore, credo che vi saprete mostrare all'altezza del nome che portate...

— Ov'è mio figlio, signora?... Voglio mio figlio! - si contentò di rispondere Gervasa di Chatenay.

— Questo figlio è il frutto di una colpa... Voi non avete diritto di essere madre, - replicò severamente la viscontessa.

Ma la fanciulla insorse e con una risoluzione straordinaria gridò:

— E' mio figlio!... Lo voglio a ogni costo!... Che cosa ne avete fatto?...

— Ho fatto quello che era necessario, ve lo assicuro, - rispose la madrigna senza sconcertarsi. Il bambino è al sicuro.

— Lo voglio vedere!

— Sapete bene che è impossibile.

— Impossibile!... E perchè mai? - esclamò Gervasa. - E' mio figlio?... Perchè non potrei vederlo io, sua madre?...

— Perchè la società deve ignorare la vostra colpa... perchè l'onore del nome deve dominare ogni altra considerazione!... Pensate a vostro padre!... Pensate alle tradizioni d'onore degli Chatenay!... Quel bambino deve restare sempre uno straniero per voi... Che cosa si penserebbe?...

— Uno straniero!... lui, povero innocente!... E con qual diritto lo condannerei a una vita miserabile?... Non sono sua madre?... Non sono sua madre, dite?

— Badate di non farvi udire!... Dopo tutto quello che ho fatto per evitare lo scandalo!... Badate!... Voi appartenete a una famiglia senza macchia... Non avete il diritto di sfidare l'opinione pubblica... di mettervi al disopra della società!

— Io mi preoccupo poco della società e delle sue ipocrite esigenze - dichiarò la giovane. Io sono madre, anzitutto!... il mio figliolo mi appartiene... lo voglio!... Nessuno ha il diritto di prendermelo!...

Gervasa aveva pronunciato queste frasi con un vero impeto, assolutamente fuori di sè.

— Io non solo ho il diritto, ma il dovere di impedirvi che vi disonoriate - rispose aspramente la viscontessa.

— Disonorarmi perchè amo mio figlio!

— Un bastardo!... Con quale faccia fareste ritorno con lui a Chatenay?... Come spieghereste la sua nascita?... Dovreste arrossire di onta a tale pensiero!

— Voglio mio figlio!

— Siete pazza!

— Lo voglio!... Lo voglio!... Voglio mio figlio - gridò Gervasa esasperata. - E' per seguitare a torturare che voi avete imaginato ciò! Ma voi non avete il diritto di prendere il figlio mio. Siete una donnaccia!

La viscontessa scrollò con disprezzo le spalle.

— E voi una ragazza rispettosa!... Me ne rallegro con voi!...

— Restituitemi mio figlio!

— Non cederò.

— Ah, la vedremo! esclamò Gervasa fuori di sè.

Ma questa esaltazione terminò in un singulto.

In presenza dell'implacabile attitudine della madrigna, l'energia della giovane veniva meno. Ella non si sentiva in grado di entrare in lotta con la madrigna.

Stab. tipografico della Tribuna Stamp. con inchiostri C. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo 1